

BOLOGNA
SETTE

Domenica 6 marzo 2011 • Numero 10 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Albabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 55,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

a pagina 2

Vocazioni sacerdotali,
vicariati a San Luca

a pagina 4

Materne «paritarie»,
referendum da museo

a pagina 6

Piccolo Sinodo,
omelia del cardinale

cronaca bianca

I muri puliti a rischio ipocrisia

«Muri puliti in alcune vie del centro di Bologna dopo gli interventi anti-writer durati 2-3 mesi e finanziati da Comune (e altri) per un valore complessivo di 180 mila euro. Ma per continuare a sensibilizzare la città contro i graffiti e soprattutto su come rimuoverli correttamente, arriva anche «Giek e Salvatore», un fumetto pensato (e finanziato dalla Regione) per salvare Bologna dagli imbrattamenti» (Ansa, 24 febbraio). Fa piacere. Meglio i muri puliti che imbrattati. Ma in noi, che istituzionalmente ci occupiamo più dell'interno che dell'esterno delle cose, questa buona notizia provoca ugualmente una certa inquietudine. È per la faccenda dei sepolcri imbiancati, che uno passa e dice: «come sono puliti!», mentre dentro, magari, nascondono «ossa da morto e ogni marciume» (Mt 23,27). Non si pretende che il Comune e la Regione si occupino della salvezza delle anime (ci mancherebbe!), ma rattrista che, quando per quel poco che li riguarda tocca a loro affacciarsi su questo versante e legiferare, ad esempio sulle varie forme di convivenza, si mostrino molto meno consapevoli e preoccupati del restyling. Non crediamo che Gesù voglia rimproverare ipocrisia al Comune di Bologna e alla Regione Emilia Romagna, che, in questo caso, fanno il loro mestiere. Ma di sicuro tutti, a partire da noi, grazie a questa involontaria metafora dei muri ridipinti fuori, possiamo ricordare che il vero inquinamento estetico della città viene da dentro. Per non sentirsi dire con ragione: «ipocriti!»

Tarcisio

La «Misericordia»:
una storia di carità
per l'«altra Bologna»

«La Confraternita della Misericordia e l'Altra Bologna», redatto a cura di M. Cevenini e P. Mengoli, 167 pp. è edito da Costa Editore. Il volume comprende una corposa sezione fotografica a colori e alcune appendici di approfondimento, e sarà disponibile nella sede della Confraternita, in Strada Maggiore 13, a offerta libera.

«E' assai strano che non esista ancora una storia generale della carità». Così comincia l'introduzione, ad opera del cardinale Carlo Caffarra, del volume «La confraternita della Misericordia e l'altra Bologna», che esce in occasione del centenario della Confraternita della Misericordia. «Il lettore», continua il cardinale, «troverà in questo libro uno spaccato di questa storia: piccolo quanto a territorio e tempo, ma semplicemente grandioso nelle sue opere». Il volume ripercorre la storia della carità a Bologna, in un periodo che va dai primi anni Settanta ad oggi. La storia «dell'altra Bologna, quella di chi non conta e di chi ha cercato di occuparsi di chi non conta», per dirla con le parole del presidente della confraternita Marco Cevenini. La stesura del libro ha posto i redattori di fronte a un dilemma: «Le storie sono tutte o quasi in parallelo, si è posto il problema se raccontare tutto in contemporanea o dividere in capitoli per argomento», sintetizza Paolo Mengoli, direttore della Caritas. «Si è scelta la seconda, e al lettore si è lasciato il compito di leggere in contemporanea le vicende della carità».

Il racconto parte negli anni Settanta, in un periodo tutt'altro che facile e che segnò un acuirsi delle differenze sociali. Con i primi membri bolognesi della Società San Vincenzo che si riunivano con le famiglie dell'estrema periferia della città all'oratorio di San Procolo, con il Dormitorio pubblico e i conflitti con il Comune, che lo vedeva come un'attrattiva per i «senza fissa dimora» di tutta la regione e che per questo progettava di sostituirlo con un ostello per la gioventù. E poi la storia della Mensa della Fraternità, nata dopo il ritorno in città dei «veterani della carità» del terremoto del Friuli del '76; il medico Gian Lorenzo Massa, con la sala d'attesa divisa fra signore benestanti e barboni, che porterà alla nascita dell'ambulatorio Biavati, fino alla convenzione con l'ASL per fare fronte agli immigrati, nuovo fenomeno che coglie la sanità pubblica impreparata. Il volume ripercorre poi gli anni Ottanta, quando cominciò la storia dell'Officina Gioannetti, per l'avviamento al lavoro dei ragazzi del carcere minorile, nata nel 1980 e finita nell'88. Infine, arriva ai giorni nostri, con le nuove sfide per gli enti di carità: da un lato la questione degli alloggi, l'attività di accoglienza per l'accrescersi del fenomeno dell'immigrazione, dall'altro la ricerca dell'autonomia come garanzia di libertà per il perseguimento dei fini statutari, i costosi lavori di restauro, i rapporti della confraternita con la Chiesa locale e con le altre associazioni, come con la Caritas diocesana, la San Vincenzo, l'Opera Marella, l'Opera Nomadi. Con un forte messaggio per i giovani: «Le cronache odierne non danno grandi speranze, ma negli anni 70 non erano certo meglio» spiega Cevenini. «Ma proprio in quel momento nacquero queste iniziative, che ci insegnano il valore della comunione oltre il personalismo, la soddisfazione di lavorare senza una contropartita in denaro. E la scoperta che l'ingiustizia non è un concetto, ma un uomo che soffre».

Filippo G. Dall'Olio

Federalismo,
il caso lombardo

Romano Colozzi. «La nostra bussola segna la sussidiarietà»

DI STEFANO ANDRINI

«La riforma del federalismo è partita». Lo afferma l'assessore al bilancio della Regione Lombardia Romano Colozzi al termine di una settimana cruciale. «Il fatto importante» ricorda «è che sia giunto in porto, pur con dei limiti che sono innegabili, il primo decreto legislativo importante previsto dalla legge delega: quello sul federalismo municipale. Come tutte le grandi riforme, è chiaro che questo decreto non ha risolto tutti i problemi e sulla soluzione di alcuni punti fondamentali rinvia a successivi provvedimenti, però l'importanza dell'approvazione è indubbia».

Il governo ha chiesto una proroga dei termini della delega. Come la giudica?

Positiva. Era assolutamente irrealistico che nel giro di pochissimi giorni si potesse portare a compimento il percorso che vede ancora la necessità di approvare circa cinque decreti legislativi fra cui tre di grande complessità: quello del federalismo regionale che secondo me è il pilastro di tutta la riforma, quello cosiddetto «premi e sanzioni» e quello delle perequazione infrastrutturale. Non dobbiamo infatti dimenticare che questa riforma inizierà gradualmente ed avrà un suo compimento attorno al 2017-2018. C'è stato o no lo strappo delle Regioni nei confronti del governo?

I giornali hanno un pò calcolato la mano. L'accordo fatto nel dicembre scorso prevedeva un impegno da parte delle Regioni e alcuni impegni da parte dello Stato. Le Regioni hanno detto solo che, come in tutti gli accordi, gli impegni devono andare di pari passo. Più che uno strappo quello di giovedì è stato un campanello per dare la sveglia a chi doveva adempiere ad alcuni impegni assunti.

Gli avversari del federalismo dicono che i cittadini dovranno pagare più tasse. Cosa ne pensa?

Uno degli scopi della legge è quello di tendere a far diminuire la pressione fiscale attraverso un recupero di efficienza del sistema. Il tema dei costi standard rispetto alla spesa storica è stato inserito nella legge proprio partendo dalla constatazione che nella pubblica amministrazione ci sono degli sprechi inaccettabili. E gli sprechi ovviamente vanno coperti con prelievo



Nel riquadro la sede della Regione Lombardia

fiscale. Dunque non è insito nella legge il fatto di creare ulteriori tasse per i cittadini. Detto questo, è chiaro che andando nella direzione di una grande responsabilizzazione degli amministratori locali, che peraltro è il principio del federalismo, e aumentando la loro autonomia, ovviamente l'autonomia è nella spesa e nella politica delle entrate. In questo senso il principio fondamentale del federalismo è: pago, vedo, voto. Cioè i cittadini se vedranno aumentare le tasse sapranno da chi dipende. Avranno gli strumenti per giudicare a che cosa sono servite queste tasse.

Scuola diocesana socio-politica
Sabato lezione dell'assessore regionale

Nell'ambito del percorso annuale della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, sul tema «Quale federalismo?» sabato 12 dalle 10 alle 12 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) Romano Colozzi, assessore al Bilancio della Regione Lombardia terrà la quarta lezione magistrale, su «Il federalismo: l'esperienza della Lombardia».

Per quali ragioni la Lombardia può essere considerata la

culla del federalismo?

La Lombardia come istituzione ha da tantissimi anni portato avanti un'istanza di valorizzazione e di potenziamento dell'autonomia regionale. E sicuramente sul tema del federalismo fiscale, in modo particolare, è stata la prima a sottolineare l'urgenza proprio perché da sempre le leggi di finanza pubblica sono state formulate in base a parametri che hanno notevolmente penalizzato il territorio lombardo. Non dimentichiamo poi, dal punto di vista storico, le istanze federaliste di origine lombarda che sono sorte addirittura prima che nascesse l'unità d'Italia, durante il Risorgimento.

Quali sono le principali caratteristiche del vostro modello amministrativo in senso federale?

Il nostro specifico è la sussidiarietà. Perché è questo il vero centro: il federalismo come forma istituzionale di un principio che noi riteniamo fondamentale. Sia nella sussidiarietà verticale, sia nella sua dimensione che è quella più originale, quella cui noi teniamo di più, della sussidiarietà orizzontale cioè in una ridefinizione dei rapporti fra istituzioni e società. Su questo tema si snodano le politiche e i metodi con cui improntiamo i rapporti, e con le altre istituzioni, per evitare un centralismo di ritorno anche se su base regionale invece che su base statale, valorizzando molto il ruolo delle autonomie, sia ridefinendo gli spazi di libertà per la società civile.

Scuola e famiglia sono i punti dove lo Stato centrale è più in affanno. Qual è stato il percorso della Regione Lombardia?

Siamo stati dei pionieri. Le leggi che riguardano queste problematiche infatti sono state formulate negli anni '97-'99, segno di quanto questo tema fosse proprio nella concezione istituzionale, nella visione politica del presidente Formigoni e di coloro che ha coinvolto nella sua esperienza di governo. E quindi precedono anche certe formalizzazioni, tipo quella della sussidiarietà orizzontale che ha trovato spazio anche nella riforma costituzionale del 2001 all'articolo 118. Il nostro modello è davvero originale: siamo stati i primi che hanno tentato di risolvere il tema della libertà di educazione senza assimilarla o confonderla con il diritto allo studio che è cosa completamente diversa.



Romano Colozzi

Quaresima. Mercoledì rito delle Ceneri



Le «Ceneri» l'anno scorso

Mercoledì 9 si celebra il Mercoledì delle Ceneri, inizio del tempo «forte» della Quaresima. Alle 17.30 in Cattedrale Messa presieduta dal cardinale Carlo Caffarra e rito delle ceneri. Nel corso della Quaresima, ci saranno diverse solenni celebrazioni nella Cattedrale di San Pietro. Sabato 12 marzo alle 17 Vespri solenni in latino presieduti dall'Arcivescovo. Ogni domenica di Quaresima, a partire da domenica 13 marzo alle 17.30 Messa capitolare con Rito di Iniziazione cristiana degli adulti presieduto dall'Arcivescovo. Ogni sabato di Quaresima, a partire da sabato 12 marzo, nella Cripta alle 21.15 celebrazione vigilare dell'Ufficio delle letture.

Alle 17.30 in Cattedrale la Messa presieduta dal cardinale Caffarra

Sabato i Vespri presieduti dal cardinale
e cantati dalla Schola «Benedetto XVI»

Sabato 12, alle ore 17, nella Cattedrale di San Pietro, la Schola Gregoriana «Benedetto XVI», diretta da Dom Nicola Bellinazzo, canterà in latino i primi Vespri solenni della prima domenica di Quaresima. I Vespri saranno presieduti dall'Arcivescovo. La Schola Gregoriana Benedetto XVI è stata istituita nel 2007, in pieno accordo con l'Arcidiocesi di Bologna, dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, nell'ambito di un'intesa per la valorizzazione della chiesa di Santa Cristina.

Chiara Sirk



La Schola «Benedetto XVI»

Catecumeni, in cammino verso il Battesimo

«Sabato 23 aprile, quando verrò battezzato, saranno vent'anni esatti che sono arrivato in Italia. E ora capisco che il mio viaggio, fatto con i barconi che nel '91 portavano i primi immigrati albanesi, ha avuto un senso profondo: permettermi di conoscere il Signore». La bella e toccante testimonianza è venuta da Artur, un giovane albanese che con la moglie e i figli ha partecipato, sabato scorso, all'incontro dei catecumeni con il provicario generale monsignor Gabriele Cavina. Catecumeni, cioè coloro cioè che, già adulti, si stanno preparando a ricevere, nel corso della Veglia pasquale, i sacramenti dell'iniziazione cristiana, Battesimo, Cresima ed Eucaristia e ad entrare così a far parte della Chiesa. Il loro cammino sarà scandito, durante la Quaresima, da numerose tappe: la prima, nella prima domenica, 13 marzo, prevede alle 16 l'incontro con il cardinale Carlo Caffarra nella Sala Santa Clelia alla Curia, quindi alle 17.30 la partecipazione alla prima parte della Messa, con il rito, presieduto dall'Arcivescovo, della elezione ed iscrizione del nome. «Nella mia patria ero alla ricerca di Dio, ma non riuscivo a trovarlo - ha detto ancora Artur -

qui invece lui mi ha condotto a Villa Pallavicini, da don Giulio Salmi: e adesso sono un altro uomo, ho conosciuto il Signore e non voglio più perderlo!». Brani di vita vissuta, una vita trasformata dall'incontro con Dio attraverso la Chiesa: questo il denominatore comune delle testimonianze dei catecumeni. Uniti in questo, quanto diversi come origine e nazionalità: per la metà circa italiani, per il resto provenienti da 11 Paesi diversi: Albania (il gruppo più numeroso), Argentina, Camerun, Canada, Costa d'Avorio, Cuba, Emirati Arabi, Iran, Israele, Nigeria, Olanda. «Sono in Italia da 12 anni - ha raccontato Igli, anche lui albanese - ed è stata una persona che mi ha fatto incontrare Dio, ponendomi la domanda: "Cosa hai fatto finora della tua vita?". Da quando l'ho rivista, sono cambiato; ho iniziato a fare progetti, ad accettare il sacrificio, e ho indicato anche ad altri la strada dell'amore». «Ho fatto le scuole dai missionari, ma non ero credente - ha testimoniato Eudoxie, della Costa d'Avorio, catecumena assieme al marito - Ora invece ringrazio il Signore per tutto quanto mi ha dato: mi ha sostenuto quando sono venuta in

Italia a raggiungere mio marito, e adesso sono nonna!». Anche un'italiana, anzi una bolognese ha voluto raccontare il proprio cammino verso la fede: Antonella, della parrocchia dei Ss. Bartolomeo e Gaetano. «Sono nata in una famiglia atea - ha ricordato - in una cultura che portava a non battezzare i bambini, con l'idea che "Quando saranno grandi decideranno loro". E in effetti, ho fatto un percorso di consapevolezza: dal sentire un vuoto che non riuscivo a colmare, all'incontro con Dio nelle circostanze dure e liete della vita, fino alla fede». «Nel mio Paese - ha concluso l'albanese Lumi - la fede era ignorata, se non perseguitata. Qui ho incontrato Dio in un momento di fatica, quando sono rimasta sola con la mia bambina. E allora ho capito che solo Lui vale: con Lui, la vita è meravigliosa!».

Chiara Unguendoli



Il Battesimo di Gesù (Reni)

Cresimandi col cardinale il 20 marzo e il 3 aprile

L'incontro dei cresimandi e dei loro genitori con il cardinale Carlo Caffarra quest'anno si terrà nelle domeniche 20 marzo e 3 aprile. La duplice data, identica nel programma e nei contenuti, intende fa-



L'incontro dell'anno scorso

vorire la riuscita ordinata del gesto, ripartendo su due pomeriggi la partecipazione. Al primo turno, il 20 marzo, sono invitati i vicariati di: Bazzano, Bologna Centro, Bologna Ovest, Bologna Ravone, Persiceto - Castelfranco, Porretta e Vergato. Il 3 aprile sarà la volta di: Bologna Nord, Bologna Sud-Est, Budrio, Castel San Pietro, Cento, Galliera, San Lazzaro-Castenaso, Setta. L'appuntamento è alle 15 in Cattedrale.

Venerdì il vicariato si recherà in pellegrinaggio al santuario nell'ambito dall'Anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali indetto dal cardinale

S. Lazzaro-Castenaso a San Luca

DI MICHELA CONFICCONI

Questa settimana sarà il vicariato di San Lazzaro - Castenaso a recarsi in pellegrinaggio alla Madonna di San Luca per domandare la grazia di nuovi sacerdoti per la Chiesa di Bologna. L'appuntamento è per l'11, primo venerdì di Quaresima. Una data significativa, che fa coincidere una consolidata tradizione del vicariato con la richiesta del Cardinale per questo anno straordinario di preghiera. Spiega il vicario pastorale don Paolo Tasini: «nell'ambito delle Stazioni quaresimali, ci vediamo ogni settimana in una parrocchia diversa del territorio. Da tempo il primo di questi appuntamenti, cioè il venerdì dopo Le Ceneri, si caratterizza anche per un piccolo percorso penitenziale e processionale, tra due chiese non troppo distanti. Di qui la scelta, quest'anno, di percorrere il tragitto voluto dal Cardinale dal Meloncello fino alla Basilica della Madonna». I fedeli si ritroveranno alle 20 per iniziare la salita lungo il porticato, mentre all'arrivo, alle 21, sarà celebrata la Messa. Ciascuna parrocchia si organizza da sé per il viaggio: chi con macchine e qualcuna, le più distanti o da zone di montagna, con il pullman. «I momenti comuni nei venerdì di Quaresima sono sempre sentiti e partecipati - continua don Tasini - Ci aspettiamo dunque una buona partecipazione, anche alla luce dell'assistenza con cui l'Arcivescovo ha chiesto la corallità della preghiera. Per

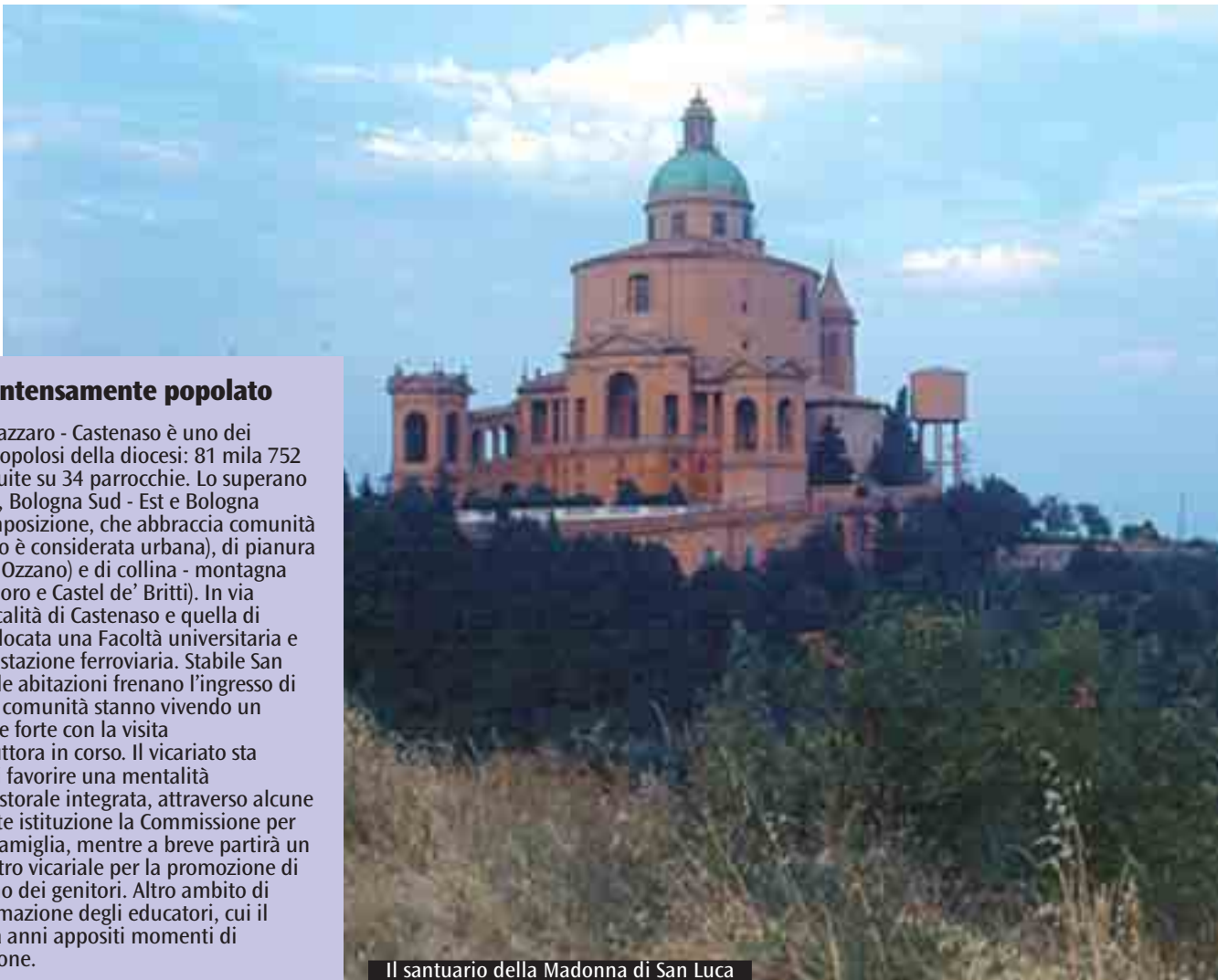


Don Paolo Tasini

favorire la presenza dei giovani abbiamo coinvolti i gruppi nell'animazione, in particolare attraverso il canto. Sarà un unico coro, dunque, ad occuparsi della Messa e del percorso a piedi. Un'esperienza peraltro non nuova, perché da tempo i componenti dei cori giovanili di diverse parrocchie si ritrovano per prepararsi insieme alle celebrazioni comuni». Quanto all'organizzazione, si è proceduto tramite accordi negli incontri mensili dei sacerdoti. «Anche questo - conclude don Tasini - può considerarsi un seme di quella pastorale integrata che sempre di più dovrà caratterizzare la vita delle parrocchie».

Un territorio intensamente popolato

Quello di San Lazzaro - Castenaso è uno dei vicariati più popolosi della diocesi: 81 mila 752 anime distribuite su 34 parrocchie. Lo superano solo Bologna Nord, Bologna Sud - Est e Bologna Ovest. Varia la composizione, che abbraccia comunità di città (San Lazzaro è considerata urbana), di pianura (come Castenaso e Ozzano) e di collina - montagna (Monterenzio, Pianoro e Castel de' Britti). In via d'espansione la località di Castenaso e quella di Ozzano, dove è collocata una Facoltà universitaria e dove è presente la stazione ferroviaria. Stabile San Lazzaro: i costi delle abitazioni frenano l'ingresso di nuovi residenti. Le comunità stanno vivendo un momento pastorale forte con la visita dell'Arcivescovo, tuttora in corso. Il vicariato sta inoltre cercando di favorire una mentalità improntata alla pastorale integrata, attraverso alcune proposte. Di recente istituzione la Commissione per la pastorale della famiglia, mentre a breve partirà un vero e proprio Centro vicariale per la promozione di iniziative a sostegno dei genitori. Altro ambito di attenzione è la formazione degli educatori, cui il vicariato riserva da anni appositi momenti di scambio e formazione.



Il santuario della Madonna di San Luca

Così il vicariato di Bazzano ha fatto da «apripista»

È stato soprattutto un pellegrinaggio di famiglie e bambini quello promosso dal vicariato di Bazzano a San Luca, in ottemperanza a quanto chiesto dall'arcivescovo cardinale Caffarra nell'anno di preghiera per le vocazioni sacerdotali. Le ventinove parrocchie della zona si sono mosse, con pullman e mezzi privati, nel pomeriggio di sabato 19 febbraio. Proprio loro hanno inaugurato la serie di quindici pellegrinaggi che nei prossimi mesi porteranno, vicariato dopo vicariato, sul colle della Guardia tutti i fedeli di Bologna per impetrare dalla Patrona il dono di nuovi presbiteri. «Abbiamo scelto un sabato pomeriggio per

convogliare sull'iniziativa le attività delle parrocchie, normalmente concentrate proprio in quelle ore - spiega don Franco Govoni, il vicario pastorale - Il Cardinale aveva infatti chiesto una partecipazione corale, che fosse espressione di un popolo unito nella preghiera». Alla salita dal Meloncello, con la recita del Rosario, preghiere e canti, è seguita la celebrazione in Basilica del Vespro, preferito alla Messa per non sovrapporsi alla liturgia domenicale nelle parrocchie. «La celebrazione è stata organizzata in forma solenne, con la partecipazione di tutti i sacerdoti e il servizio dei ministranti - prosegue don Govoni - Per sottolineare il



Don Franco Govoni

carattere vocazionale della preghiera sono inoltre state aggiunte intenzioni specifiche oltre a quelle già previste dalla liturgia e alla preghiera finale composta dall'Arcivescovo proprio per quest'anno straordinario». Buona la risposta, con una presenza di 250 - 300 persone. «Hanno aderito molte famiglie con i loro bimbi - precisa il vicario pastorale - Più scarsa, invece, la presenza di adolescenti e giovani. L'urgenza della preghiera per il dono di nuove vocazioni è, infatti, più sentito nelle persone di una certa età, o comunque da chi ha famiglia ed ha già fatto scelte di vita. I giovani sentono lontano il problema, è come se non si rendessero conto delle conseguenze che la flessione nel numero di sacerdoti comporterà nella pastorale ordinaria». (M.C.)

Lungo due valli, dalla pianura alla montagna

Con poco meno di 40 mila anime, il vicariato di Bazzano si estende lungo le valli del Samoggia e del Lavino, fiumi che delineano altrettante zone sociali e urbane: quella di Bazzano e Savigno, che gravita verso Bazzano, e quella di Calderino e Monte San Giovanni, più orientata verso Bologna. Si va dai territori più propriamente di pianura, come Calcarà, a quelli di crinale come Bazzano o di vera e propria montagna come Monte San Pietro, con altitudini di 600 - 700 metri. Forte l'immigrazione: sia di giovani famiglie e anziani bolognesi in cerca di ambienti più vivibili rispetto alla città, sia di stranieri che nel capoluogo un'abitazione non potrebbero permettersela. A Bazzano la percentuale di immigrati stranieri è una delle più alte della provincia, sfiorando il 12% della popolazione residente. Di prevedibile forte urbanizzazione nei prossimi anni, saranno i territori vicini a Calcarà, dove è imminente la costruzione dello svincolo dell'A1 in località Muffa. Sul piano pastorale il vicariato è appena uscito dalla celebrazione del Congresso eucaristico locale, che ha favorito una maggiore attenzione alla Parola nelle comunità e nelle famiglie. I sacerdoti s'incontrano settimanalmente per un momento conviviale e di scambio sul Vangelo della domenica. (M.C.)

Archivio capitolare della cattedrale: l'inventario di Fanti

La storia dei Capitoli delle Cattedrali è uno "spaccato" di vita ecclesiale fra i più importanti nella storia delle Chiese locali». L'affermazione è del cardinale Carlo Caffarra, nella lettera che introduce il volume «L'Archivio Capitolare della Cattedrale Metropolitana di San Pietro in Bologna (secoli X-XX). Inventario» (Costa editore, pagg.78 + 36 illustrazioni, reperibile in Archivio Arcivescovile e alla Libreria Paoline), a cura di Mario Fanti, sovrintendente onorario all'Archivio arcivescovile. E questa recente fatica di Fanti era, confessa il Cardinale, «quella da me più attesa», proprio per l'importanza storica ed ecclesiale del tema che tratta. «L'origine dei Capitoli, cioè dei collegi di sacerdoti che officiano una chiesa, risale all'età carolingia - ricorda Fanti - e si sono mantenuti fino ad oggi. Ma nel tempo i loro compiti sono molto variati. Il Capitolo della Cattedrale, in particolare, per molti secoli è stato una sorta di "Senato del Vescovo", al quale quest'ultimo sottoponeva problemi e decisioni. Aveva un rilievo anche civile; che ha perso da quando, col nuovo Codice di Diritto

Canonico del 1883, si è stabilito che il Capitolo abbia compiti solo liturgici». Per quanto riguarda l'Archivio di cui si è occupato, Fanti spiega che «il documento più antico è del X secolo, una Bolla del Papa Giovanni XIII datata 967. Nei secoli, poi, si è accumulata una quantità rilevante di documenti; ma nel 1798 l'Archivio fu soppresso e nel 1806 fu confiscato dal governo napoleonico. Chi confiscò era interessato ai documenti sui beni ecclesiastici a loro volta confiscati e che si volevano vendere; ma in realtà si finì per sottrarre circa metà dell'archivio, senza distinzioni; quella metà che è ora conservata all'Archivio di Stato (ne do un elenco sommario alla fine del libro). Il resto rimase alla Chiesa, e nel 1971 il cardinale Poma ne decise il trasferimento all'Archivio arcivescovile». «Io - sottolinea



Fanti - ho proseguito l'ordinamento dell'Archivio capitolare fatto dal 1909 al 1913 da don Augusto Macchiavelli. Ora l'opera è conclusa: sono stati ordinati 315 cartoni, più una serie di Codici, fra cui 13 Libri corali del XIV secolo, alcuni dei quali decorati da pregevoli miniature, in parte riprodotte nel libro». L'inventario, dunque, è ora a disposizione di tutti gli interessati, in particolare degli studiosi, per i quali è uno strumento indispensabile. Esso è diviso in Sezioni, per argomenti; tra le serie di atti più rilevanti ricordiamo: le Bolle, i Brevi e i Diplomi dal 967 al secolo XX; la corrispondenza capitolare dal 1454 al secolo XX; i documenti delle chiese della città e della diocesi che erano sotto la giurisdizione della Cattedrale; i «Libri segreti», cioè le deliberazioni capitolari dal 1444 al 1950; la «Fabbrica della Cattedrale» dal XVI al XVIII secolo; i fondi di eredità pervenuti; la contabilità.

Chiara Unguendoli



visita pastorale. L'arcivescovo a Pianoro, Brento e Livergnano

La visita pastorale del cardinale Caffarra alle parrocchie di S. Giacomo di Pianoro, Livergnano e Brento ha avuto inizio sabato 26 febbraio alle 9.45 con



Un momento della visita

L'arrivo dell'Arcivescovo a Villa Giulia, una Casa di riposo che si trova in una posizione stupenda, a lato del Savena e inserita nel tessuto del paese di Pianoro. Casa che conta oltre 110 ospiti. Là il cardinale ha incontrato e si è intrattenuto con gli ospiti che l'attendevano nella bellissima sala-veranda che da un lato è anche attrezzata a cappella. Nella stessa Casa l'Arcivescovo ha potuto ammirare la Camera mortuaria recentemente affrescata da un pittore russo con un ciclo di pitture che spiegano il senso della morte cristiana e della risurrezione. Partito di lì, dopo un viaggio di pochi minuti si è recato nell'«Asilo»: una scuola materna iniziata dalla parrocchia fin dal 1885, come «asilo», cioè luogo di rifugio per i bimbi delle famiglie più povere, per prepararli alla scuola elementare in condizioni di pari opportunità, insegnando la lingua italiana ed assicurando loro «almeno un pasto caldo completo al giorno», come dice un

parroco nel 1907. Ovviamente di bimbi ne mancavano molti, essendo di sabato e anche perché la scuola era reduce da una epidemia. L'incontro è stato però festoso, bellissimo, anche perché la giornata era piena di sole. I bimbi hanno cantato la preghiera del «Padre nostro», ed hanno dialogato col Cardinale che ha così ottenuto da loro delle risposte alquanto curiose. Un giro lungo aspettava poi l'Arcivescovo, non più sulla sua solenne auto, ma sulla «Punto» del parroco, per la visita a due ammalati: Edda, della famiglia Grillini di Molino Nuovo e Lea Monti nel Borgo di Livergnano: al termine, il previsto colloquio nello studio del parroco, seguito dal pranzo: un pranzo reso speciale dal caminetto acceso, cosa divenuta rara: anche il cibo pareva così migliore. Nel pomeriggio, incontro con i bimbi del catechismo (una settantina, divisi in 4 corsi) e incontro separato con i genitori. Poi «fuga» a Livergnano per un incontro, in chiesa, con la comunità riunita; e di nuovo a Pianoro per un incontro con gli scouts nella loro sede,

sotto l'asilo: si tratta di un gruppo di circa 90 elementi, che qui opera da oltre 20 anni. Nuova «fuga» finale a Brento (7 km a 600 metri) per un breve incontro anche con quella piccola comunità. Dopo un tale tour de force... ho notato una certa premura di sua eminenza di rientrare in sede! Domenica 27 febbraio: nevicata... a Livergnano già 30 centimetri! Gran finale con la celebrazione della Messa presieduta dall'Arcivescovo. Una Messa veramente solenne, con l'esecuzione del canto - solenne e potente - affidata a tutto il popolo e compattata, sostenuta, nobilitata dal poderoso suono dell'organo: proprio come si auspica nel Concilio Vaticano II. È la Liturgia al grado massimo di solennità, come ha commentato l'Arcivescovo. L'incontro si è concluso in teatro, di fronte alla chiesa, con la relazione conclusiva del Cardinale e, all'uscita, un aperitivo per tutti. E, detto da molti, «se tornarono felici e contenti».

don Luciano Bavieri, parroco
a San Giacomo di Pianoro,
Brento e Livergnano

Caffarra: «Senza fede si vive peggio»

Il vescovo è venuto in mezzo a voi prima di tutto e soprattutto per confermarvi nella fede. Credetemi: senza fede, si vive peggio, poiché alla fine si vive senza speranza. Ma non dovete pensare alla fede come a quelle nozioni di catechismo, che avete appreso da bambini, o ad una pratica religiosa vissuta stancamente per tradizione. La fede - come ci ha detto il profeta e Gesù - è l'accoglienza nella nostra vita di una Presenza: la presenza di Dio che si prende cura di ciascuno. Ed allora la fede ha bisogno di essere continuamente nutrita. In due modi. In primo luogo mediante l'istruzione religiosa; poi attraverso una partecipazione fedele e devota alla celebrazione festiva dell'Eucarestia. Sono questi i due luoghi in cui il Signore vi chiede di incontrarvi, e di entrare nella vostra vita. Oggi, se ascoltate il suo invito, non indurite il vostro cuore, ma siate docili al suo invito.
(Dall'omelia del cardinale a Pianoro Vecchio)

Cominciano giovedì le annuali celebrazioni in onore della santa, nel santuario del Corpus Domini: alle 18.30 Messa del cardinale

Caterina, l'Ottavario

L'itinerario di quest'anno dell'Ottavario in occasione della festa di Santa Caterina da Bologna intende avvicinare i fedeli all'esempio della santa e a quello di altre sante e uomini di Dio che ultimamente il Papa ha ricordato nelle sue catechesi. Questo ideale percorso di «immagini senza tempo», che segnerà le serate dell'Ottavario, inizia naturalmente da Caterina de' Vigri, chiamata a Bologna per la sua fama di donna colta e virtuosa, abituata a trattare con esponenti di rilievo della società ferrarese, delle diplomazia e della cultura. La città, dall'anima divisa tra spiritualismi esoterici ed «umanismi» anticlericali, sentiva il bisogno di una figura, già ritenuta santa, che l'aiutasse a mettere ordine nei conflitti che la laceravano. Una donna che qualche anno prima confessava (nel suo scritto «Le sette armi spirituali») le difficoltà interiori causate dall'attrazione per la vita eremitica, era dunque chiamata non solo a seguire e a portare nelle preghiere il destino politico del suo tempo, ma a fornire l'esempio di un nuovo umanesimo: a infondere nel «cortile esterno» il profumo del suo «giardino interiore». Secoli dopo Madeleine Delbrel, definita una delle più grandi mistiche del XX secolo, nel cuore del mondo marxista della periferia parigina e nella solitudine che caratterizza la situazione del profeta - quella di ogni cristiano nell'incredulo mondo contemporaneo - si fa testimone cosciente del ruolo sociale e civile della santità. «Il mio sogno - afferma - è che il nostro gruppo sia nella Chiesa come il filo di un vestito. Il filo tiene assieme i pezzi e nessuno lo vede, se non il sarto che ce l'ha messo. Se il filo si vede, allora il vestito è riuscito male». Un'attività senza respiro nel mondo, esige una preghiera senza respiro: quando Madeleine lascia il servizio sociale in municipio, perché si accorge che la piccola comunità da lei fondata risente della sua eccessiva attività, matura la convinzione che l'esperienza deve essere accompagnata e sostenuta visceralmente dall'orazione, perché la capacità di «discernere» non è sempre all'altezza della generosità e la carità non si apprende che nel cuore di Cristo e nel Vangelo.

Che una società fraterna non nasca per effetto soltanto di un accordo o di un progetto etico-pratico, lo ricordava appena pochi giorni fa in un'intervista ad «Avvenire» Jean-Marie Guénou, l'unico superstite della comunità di monaci martiri di Tibhirine rapiti il 26 marzo 1996 e ritrovati privi di vita il 21 maggio seguente. I monaci, protagonisti del film di Xavier Beauvois «Uomini di Dio», sono altri grandi testimoni di una santità modello di civiltà, di cui ci occuperemo nell'Ottavario. Parlando della convivenza con i musulmani del luogo, il religioso raccontava: «avevamo capito che la discussione sui dogmi divideva, poiché era impossibile. Allora si parlava del cammino verso Dio. Si pregava in silenzio, ciascuno secondo la propria preghiera. La conoscenza reciproca ha fatto di noi dei veri fratelli, nel profondo». L'esperienza di Tibhirine (in lingua berbera, «giardino») richiama l'essenziale unità dei due più grandi comandamenti, in un amore che è maternità, ossia «ecclesia».

In un circolo virtuoso di fede e civiltà, l'Ottavario affida alla Santa tutti: giovani, adulti, ambienti di lavoro, Università. L'augurio è che Santa Caterina ci aiuti a brandire «le armi di tutti quei disarmati» che combattono per lo sviluppo integrale della persona.

Eleanna Guglielmi e Marco Malagoli,
Missionari Identes



Il corpo incorrotto di santa Caterina da Bologna

Il programma dei primi 4 giorni

Dal giovedì 10 a mercoledì 16 marzo nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 19) si terrà l'Ottavario in onore di santa Caterina da Bologna. Oltre alle celebrazioni liturgiche quotidiane, accompagnate da noti cori della città, l'Ottavario avrà come filo conduttore «Le armi dello spirito. Immagini senza tempo», un percorso di riflessione e dialogo sulla vita spirituale e mistica, in particolare sulle «armi spirituali» per il cammino di unione con Dio, delle quali ci parlano importanti figure mistiche. L'itinerario, che prende ispirazione dall'opera di santa Caterina «Le sette armi spirituali», intende avvicinare tutti all'esempio e all'insegnamento della santa e di altre donne sante e «uomini di Dio».

Questo il programma dei primi giorni.

Giovedì 10, festa di santa Caterina, apertura dell'Ottavario con due celebrazioni solenni: alle 10, Messa concelebata da padre Bruno Bartolini, ministro provinciale dei Frati minori e monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità e la Cooperazione missionaria tra le Chiese, partecipano la Famiglia Francescana e l'Onarmo; alle 18.30 Messa presieduta dal cardinale Carlo Caffarra, la liturgia è animata dal coro «Arcanto» diretto da Giovanna Giovannini. **Venerdì 11** alle 10 Messa per i soci vivi e defunti della «Pia opera la Santa»; alle 17.30 Adorazione eucaristica; alle 18 Rosario guidato dal Gruppo di preghiera di Padre Pio di Bologna; alle 18.30 Messa con il Gruppo di preghiera di Padre Pio e il Seminario Arcivescovile, presiedono monsignor Aldo Rosati e don Sebastiano Tori, vice Rettore del Seminario, la liturgia è animata dal coro del «Rinnovamento nello Spirito»; alle 21 introduzione a «Le armi dello spirito. Immagini senza tempo», a cura di padre José Manuel Ballesteros, missionario idente, superiore provinciale di Roma dell'Istituto «Id di Cristo Redentore».

Sabato 12 alle 10 Messa con la Chiesa universitaria di San Sigismondo, presiede don Francesco Pieri, vice-rettore Chiesa Universitaria, la liturgia è animata dal coro «Mamme in cantico»; alle 18.30 Messa presieduta da monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola, la liturgia è animata dal Coro «Dulcis Laude» della parrocchia dei Ss. Filippo e Giacomo, diretto da Paolo De Fraia; alle 21 «Le armi dello spirito. Immagini senza tempo: Madeleine Delbrel: una donna abbracciata da Dio» con don Luciano Luppi, docente di Teologia spirituale alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna.

Domenica 13 alle 11.30 Messa con la Famiglia Idente di Bologna, a liturgia è animata dal coro delle Sorelle Clarisse; alle 16 «Le armi dello spirito. Immagini senza tempo. Musica a commento dell'opera "Le sette armi spirituali" di santa Caterina», a cura delle Sorelle Clarisse, organo Marco Fontana; alle 18.30 Messa con la sottosezione Unitalsi di Bologna, liturgia animata dal coro di S. Domenico.

Don Enelio, la casa sulla roccia

Nella fede e con gratitudine ricordiamo monsignor Enelio Franzoni a quattro anni dalla morte. Proprio il 5 marzo 2007 chiudeva la sua vicenda terrena, sazio di giorni, questo figlio della nostra terra e della nostra Chiesa: un innamorato di Gesù e dell'uomo che per tutti i suoi quasi 94 anni ha cantato la bontà del Padre facendo nascere, nel cuore di quanti lo hanno incontrato, qualcosa di bello e affascinante, una luce che parlava di Dio. Il Comitato che cura la sua memoria sta scoprendo e raccogliendo tanti semi di vita di cui è stato portatore, semi spesso nascosti nel cuore di chi, anche brevemente, lo ha incontrato o lo ha ascoltato. È la scoperta graduale di un tesoro enorme di cui vediamo solo una piccola parte. Monsignor Vincenzo Zarri presiede oggi l'Eucaristia; seguirà un tempo dedicato alle testimonianze con la partecipazione di monsignor Novello Pederzini, parroco ai Ss. Francesco Saverio e Mamolo, già cappellano di don Enelio a San Giovanni in Persiceto. La liturgia odierna ci viene provvidenzialmente in aiuto con una pagina del Vangelo di Matteo (che chiude il Discorso della montagna) illuminante rispetto all'identità del discepolo: «Non chiunque dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli», dice Gesù. Continuando poi a parlare ai discepoli con due similitudini, aggiunge: «Chiunque ascolta queste mie parole e le



Don Enelio Franzoni

mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia.... Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia...». Pensando a don Enelio, certamente non si può non pensare a un uomo che ha costruito pazientemente e saggiamente, giorno dopo giorno, la propria casa; è facile constatare (ricordando la sua vicenda) come e con quanta violenza «cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia». La saggezza è stata proprio nel fondare tutto sulla roccia, il Signore stesso, e nel fare questo con una fedeltà esemplare. Fedeltà di un uomo che ha vissuto a lungo e che ogni giorno, fino all'ultimo, ha pronunciato il suo «eccomi»: penso viceversa alla paura che prende il nostro cuore a fronte di impegni a lungo termine... Fedeltà di un uomo che ha vissuto momenti di difficoltà estrema, anche a rischio della propria vita e che, tuttavia, è rimasto saldo. Tante volte l'incognita, il non conoscere l'esito finale di determinate nostre scelte (condizione tipica di chi cammina nella speranza e nella fede del Dio provvidente) può spegnere sul nascere qualsiasi nostro proposito, può paralizzarci in uno stato di tiepidezza, di non decisione, di infedeltà. Ancora una volta vogliamo dunque ricordare questo nostro fratello e sacerdote, non solo per rievocare fatti lontani e ormai passati, ma per costruire il presente con la stessa saggezza.

monsignor Roberto Macciantelli,
rettore del Seminario arcivescovile

Oggi in Seminario il «Franzoni day»

Oggi presso il Seminario Arcivescovile (piazza Bacchelli 4) si svolgerà una giornata dedicata a monsignor Enelio Franzoni, medaglia d'oro al valor militare. Questo il programma: ore 9,30 ritrovo, ore 10 Messa solenne presieduta da monsignor Vincenzo Zarri, vescovo emerito di Forlì; ore 11 nell'Aula magna del Seminario saluti delle autorità, «Monsignor Enelio Franzoni visto da vicino», video di famiglia, «Ho conosciuto Don Enelio»: testimonianze; alle 13 pranzo insieme nel refettorio del Seminario; alle 15-15,30 conclusione e arrivederci nel ricordo di monsignor Franzoni. Nell'occasione sarà allestita la mostra fotografica su don Enelio, già esposta alla festa di Ferragosto l'anno scorso, disponibile per chi ne facesse richiesta.

prosit. Comunione, in mano ma con devozione

Quando si prende la Comunione in mano la si deve mettere in bocca davanti al sacerdote o ci si può spostare prendendola prima di tornare a posto?

A partire dal 3 dicembre 1989 è entrata in vigore la delibera n. 56 da parte della Conferenza Episcopale Italiana ove si dice che «La santa Comunione può essere distribuita anche deponendo la particola sulla mano dei fedeli». La delibera è stata accompagnata da una istruzione ove leggiamo che «Accanto all'uso della Comunione sulla lingua, la Chiesa permette di dare l'Eucaristia deponendola sulle mani dei fedeli protese entrambe verso il ministro, ad accogliere con riverenza e rispetto il corpo di Cristo. I fedeli sono liberi di scegliere tra i due modi ammessi. Chi la riceverà sulle mani la porterà alla bocca davanti al ministro o appena spostandosi di lato per consentire al fedele che segue di avanzare», ma subito dopo aver ricevuto

il pane consacrato dal ministro.

La prassi di ricevere la Comunione in mano era attestata dai Padri sia in Oriente che in Occidente. La Comunione in bocca si è iniziata a imporre a partire dal sec. IX ed è divenuta gesto comune ovunque in Occidente a partire dall'anno 1000 circa. Parallelamente si venne ad imporre anche l'uso di mettersi in ginocchio per rendere più facile l'azione di mettere il pane consacrato in bocca al fedele. Sarà con l'andar del tempo che, poi, si svilupperanno varie interpretazioni spirituali di tali prassi. Non dobbiamo, però, dimenticare che per accostarsi alla Comunione, sempre «essenziali sono le nostre disposizioni, prime tra tutte la fede nella presenza reale del Signore sotto le specie eucaristiche e lo stato di grazia», come si legge al n. 10 dell'istruzione pubblicata dalla Cei.

A cura di monsignor Amilcare Zuffi,
direttore dell'Ufficio liturgico diocesano



A Castenaso un sussidio «autoprodotta» per vivere bene il tempo di Quaresima

Questo sussidio, frutto di alcune riflessioni sulla Parola di Dio propria del giorno, maturato all'interno della nostra Comunità Parrocchiale, vuole essere un vademecum che ha lo scopo di suggerire alcuni spunti di meditazione per aiutare a vivere con consapevolezza e impegno l'itinerario quaresimale». Con queste parole monsignor Francesco Finelli, parroco a San Giovanni Battista di Castenaso, introduce il sussidio «Parola Sua... parole nostre» (48 pagine), frutto del lavoro comune di tanti parrocchiani, del parroco e del cappellano, don Domenico Cambareri. Uno strumento per vivere meglio la Quaresima, realizzato in modo molto semplice ma originale: per ogni giorno di questo «tempo forte», una parrocchiana o un parroco hanno scritto, e offre a tutti, una meditazione su una delle letture proposte dalla Liturgia. La prima e l'ultima meditazione, rispettivamente sul Mercoledì delle Ceneri e sulla Domenica di Pasqua, sono opera dei due sacerdoti, don Cambareri e monsignor Finelli. «Un lavoro - confermano i due - che ha entusiasticamente coinvolto oltre quaranta tra religiose, catechisti, famiglie, educatori giovani e meno giovani e parrochiani vari». Un bel lavoro, senza dubbio utile a chi desidera percorrere la Quaresima con consapevolezza e vuole che, come auspica monsignor Finelli, «la Pasqua del 2011 sia per tutti noi rinnovamento, vita nuova, pace e amore».

Carlo Forlani, una vita per la cooperazione

Dopo un'intera vita dedicata alla cooperazione, è scomparso all'età di 86 anni il commendatore Carlo Forlani di Molinella. Era ancora in età giovanile quando, nell'autunno 1948, si trovò a collaborare all'organizzazione di un convegno provinciale sulla difficile situazione del mondo agricolo e dei braccianti, da tenersi proprio a Molinella, con la partecipazione - tra i relatori - di Giuseppe Fanin. Fu probabilmente quella l'esperienza decisiva per la sua vocazione sociale, che lo portò nel 1951 alla direzione amministrativa della locale cooperativa agricola Calc, della quale divenne poi presidente. Tra i dirigenti delle cooperative

agricole dei lavoratori cristiani, consorziate nel Cica (allora presieduto dal senatore Giovanni Bersani), ben presto maturò la convinzione che occorresse dotarsi di impianti di trasformazione dei propri prodotti, al fine di non vedersi imporre i prezzi dall'esterno e di aprire nuove prospettive. Nacque così, nel 1960, l'unico zuccherificio cooperativo italiano, il CoproB di Minerbio, del quale Forlani fu promotore, assumendone in seguito la presidenza per 25 anni e che oggi è il maggior produttore saccarifero nazionale. La profonda conoscenza delle problematiche rurali e il grande attaccamento al

proprio territorio lo spinsero a promuovere, nella seconda metà degli anni '70, anche la cooperazione di credito, per la tutela del risparmio delle famiglie e il sostegno finanziario delle piccole imprese. Tante esperienze, tante responsabilità, che per Forlani trovavano il loro riferimento ideale e il loro sostegno nell'associazionismo dei lavoratori cristiani. E quando, in questo ambito, si trattò di fare delle scelte difficili pur di mantenere la fedeltà all'identità originaria e agli orientamenti ecclesiali, egli fu tra i fondatori del Movimento Cristiano Lavoratori bolognese. (P.B.)



Carlo Forlani

8 marzo: Teresa Mazzoni rilancia alcuni contenuti decisivi per andare oltre ad apparenza e gadget

In aumento i numeri del Banco farmaceutico

Tredicimila farmaci, per un controvalore di circa 70.000 euro, raccolti in 117 farmacie, con un aumento di circa il 4% rispetto al 2011: è questo il lusinghiero risultato che ha ottenuto nella nostra provincia (ma lo stesso vale per l'intero territorio nazionale) l'XI Giornata nazionale della raccolta del farmaco, promossa dalla Fondazione Banco Farmaceutico onlus e svoltasi lo scorso 12 febbraio. Questi farmaci sono stati ufficialmente consegnati, venerdì scorso, a una trentina di enti tutti della nostra stessa provincia, che nel complesso assistono circa 13.000 persone bisognose: ciò in una cerimonia, nella sede di Federfarma Bologna, alla quale sono intervenuti Achille Gallina Toschi, presidente di Federfarma, Massimiliano Fracassi, responsabile Banco Farmaceutico Bologna, Edgarda Degli Esposti, presidente V Commissione consiliare Sanità della Provincia e Claudio Sandrini, della Compagnia delle Opere sociali di Bologna. «Il buon esito della Giornata, nonostante la crisi - ha spiegato Fracassi - è dovuto all'apprezzamento per il gesto, popolare ed educativo, di "donare un farmaco a chi ne ha bisogno"; e anche alla costante collaborazione fra Banco, farmacie ed enti».



Un momento della cerimonia

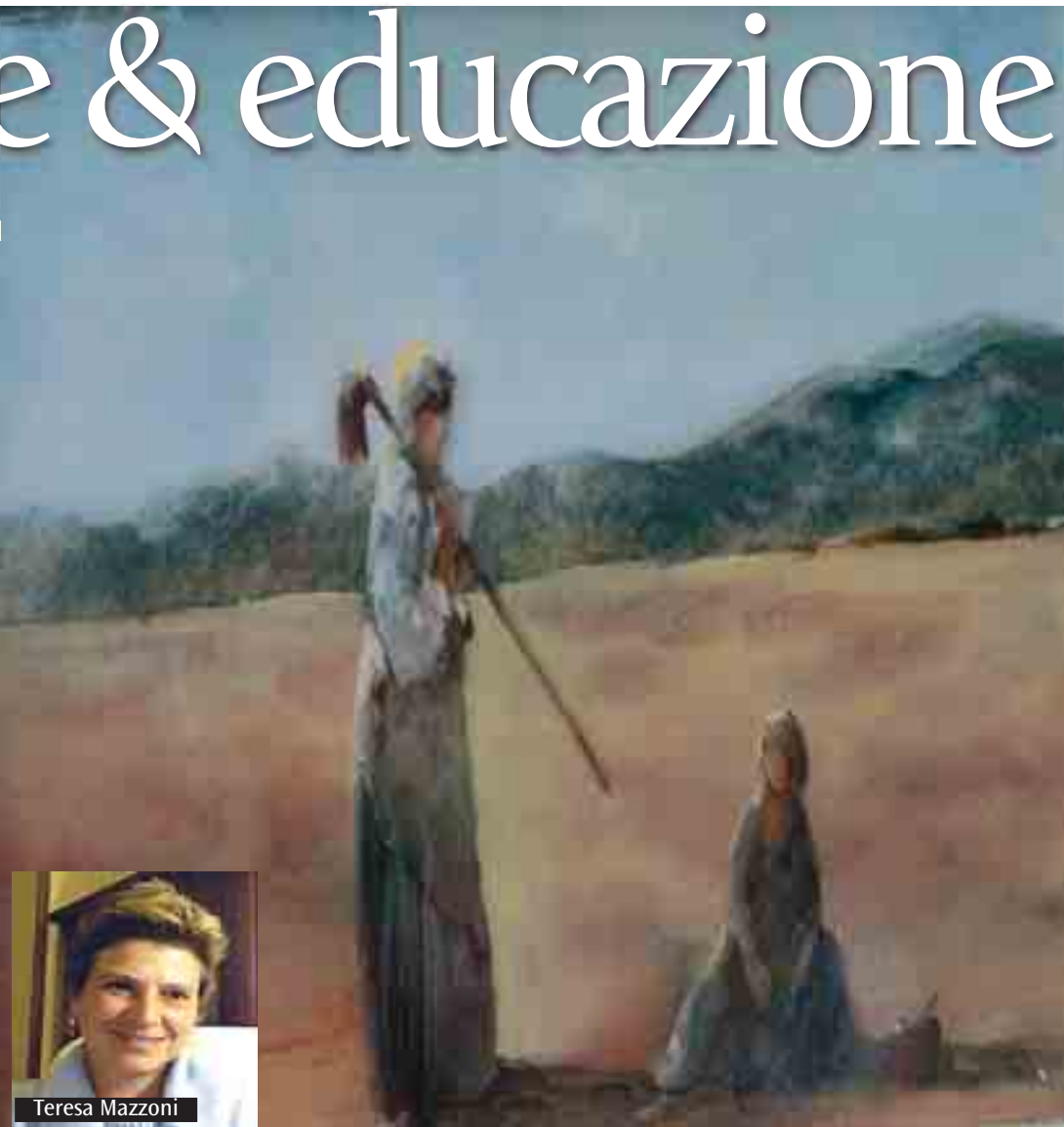
Federvita, l'assemblea regionale

È stata un'assemblea molto concreta ed interessante. Questo in sostanza il «succo» dell'incontro di domenica scorsa a Parma tra le associazioni federate al Movimento per la vita regionale. Il lavoro svolto ha portato già a un buon risultato: a Parma la sinergia tra volontariato, ente locale e struttura sanitaria comincia ad avere basi operative concrete, grazie alla presenza - in quel giorno - della responsabile dell'Agenzia della famiglia, Maria Cecilia Greci e della dottoressa Viviani, responsabile del «Percorso nascita» dell'ospedale cittadino, che hanno dialogato con i referenti del percorso avviato a Forlì e che ha condotto al famoso Protocollo. Con i referenti delle tre associazioni «pro life» di Parma si sono poi presi accordi per definire tempi e modalità di collaborazione. La speranza del direttivo della Federazione è che anche nelle altre zone della Regione si possa seguire - e proseguire nel caso di Forlì, ma anche di Rimini e Faenza - lo stesso cammino e ottenere un tavolo di confronto leale e aperto alla difesa della maternità, non solo a parole come purtroppo accade in tanti altri distretti. Una importante riflessione comune è scaturita anche dal lavoro sui Consultori, mentre prosegue nelle singole associazioni l'opportunità di analizzare i documenti utilizzati e produrre osservazioni che andranno coinvolgiate in una proposta da presentare al Forum regionale delle associazioni familiari. Un lavoro importantissimo, se consideriamo l'alto numero di certificati per l'aborto che vengono fatti nei Consultori pubblici nella nostra regione. (A.D.)

Donne & educazione

Centro italiano femminile: martedì un convegno

Il Centro italiano femminile comunale e provinciale promuovono un'iniziativa in occasione della «Giornata della donna» dell'8 marzo. Martedì 8 alle 16.30 nella Sala Ac di via Del Monte 5 incontro sul tema «La donna all'interno della sfida educativa odierna», relatori padre Carlo Maria Veronesi dell'Oratorio di San Filippo Neri e Raffaella Villani, insegnante ed educatrice dell'infanzia. Seguirà alle 18 la Messa a Santa Maria della Vita celebrata dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. «La donna è senza dubbio al centro del necessario rinnovamento educativo della società - sottolinea Anna Lisa Cacciari, presidente comunale Cif - Ella infatti è la principale figura di riferimento educativa della famiglia, cellula primaria della società. E anche nella scuola, altra grande agenzia educativa, la presenza delle donne è prevalente. Oggi l'educazione purtroppo è in crisi, a causa della crisi di tante famiglie, dell'ambiente sociale sfavorevole, dell'invadenza ossessiva dei mass media. Per questo vogliamo riflettere su un ruolo, quello della donna in questo campo, oggi più che mai decisivo». «Abbiamo voluto puntare la riflessione - ricorda Clara Maioli, presidente Cif provinciale - sulla donna nell'educazione. Un ruolo assolutamente centrale, nella famiglia e nella scuola: da qui il particolare invito che abbiamo rivolto alle religiose che reggono scuole».



Teresa Mazzoni

DI TERESA MAZZONI

Fatta apposta per incrementare i proventi del commercio, del consumo, dell'illusione. Questa dell'8 marzo, come tante altre feste ormai identificate più dai gadget che ne connotano la celebrazione che da un significato vero, è una ricorrenza della quale mi piace dire che «o è festa della donna tutti i giorni, o per quella donna non è mai festa». Icona di un tratto relazionale che si esplica nell'accoglienza, nel dono, nel prendersi cura, la donna non avrebbe bisogno di una giornata particolarmente dedicata. Se però l'occasione è utile per soffermarsi e apprezzare aspetti caratteristici della femminilità, allora non se ne perda l'occasione. In un ambito, in particolare, eccelle la presenza femminile, quello dell'educazione: l'immaginario collettivo, come la letteratura, la storia, la tradizione, pongono da sempre la donna a custodia del focolare e della cura dei figli. Credo che oggi la sola espressione faccia sorridere, che nessuno parla più di focolare e di cura riferendosi alla famiglia. Eppure i piccoli uomini e donne di oggi hanno bisogno come quelli di ieri di essere accompagnati nella crescita da una presenza affettuosa, certa, amorevole. Abbiamo ingaggiato una lotta (già vinta, perché il valore non è nel riconoscimento degli altri, ma nella realtà delle cose) per il riconoscimento dell'uguaglianza, le pari opportunità, le medesime possibilità di affermazione nella politica, nel lavoro, nella ricerca.

Tante donne in carriera, tante ad occupare posti di reale prestigio sociale e culturale, tante a diffondere il dono di sé nella maternità. Tante fuori di casa con un lavoro impegnativo. Come quello degli uomini. Che ci sia una qualche connessione tra questa ribalta femminile e la sfida educativa oggi così aspra e impegnativa? Tra i modelli sociali e culturali di recente affermazione e la solitudine, il disorientamento, la fragilità di una parte sempre più cospicua dei nostri figli? Per sua natura e conformazione, non credo soltanto fisica, la donna è colei che nella trasmissione della vita dilata le sue viscere per accogliere e nutrire. E che deve imparare a «tirare fuori da sé» (e-ducere) perché la vita del figlio sia. E continua a farlo, spesso gelosamente ed orgogliosamente, anche dopo la nascita del figlio, così che questa relazione permette al piccolo di conoscere il mondo, di fidarsi, di riconoscere ciò che è buono e ciò che è cattivo. Se la sfida educativa odierna può essere riassunta a grandi linee come una crisi di frammentazione, di solitudine, di mancanza di appartenenza, forse possiamo dire che il recupero da parte delle donne del loro specifico, della loro femminilità che sa accogliere, ascoltare, custodire, perdonare, potrebbe costituire l'elemento di novità che inverte la rotta. E forse l'emancipazione e la realizzazione delle donne sarebbe, come per tutti, uomini e donne, una questione legata all'essere orgogliosa di sé nell'intimità del proprio essere e non nei luoghi di visibilità apparente.

Circolo «M.Biagi», etica e impresa

Il Circolo culturale «Marco Biagi - InformAzione» promuove giovedì 10 alle 17.30 al Novotel Fiera (via Michelino 57) un convegno su «Etica e impresa oggi. Esperienze imprenditoriali del territorio bolognese a confronto». Presiede e introduce Daniele Salati Chiodini, responsabile Settore Impresa Circolo Marco Biagi; modera Massimo Gagliardi, vice direttore «Il Resto del Carlino»; partecipano Alberto Vacchi, presidente IMA spa, Gianluigi Baccolini, amministratore delegato Renografica srl e Domenico Olivieri, presidente Sacmi srl. Conclude il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. «Tutti coloro che interverranno - spiega Giovanni Salizzoni, presidente del Circolo Marco Biagi - hanno una particolare sensibilità per il bilancio sociale d'impresa, cioè perché l'impresa lavori bene perché la gente "sia contenta". In sostanza, vogliamo parlare di come l'impresa possa e debba essere promotrice di sviluppo, benessere, progresso e opportunità, e quindi oggi, in particolare, di lavoro. In questo ambito, abbiamo chiesto l'intervento del vescovo monsignor Vecchi anche per la sua esperienza di lavoratore in un'azienda».

l'intervento. Scuola pubblica, che confusione

DI STEFANO ANDRINI

Quando si affronta una tematica complessa come la scuola, che in Italia e anche nella nostra regione continua a dividere, bisogna davvero essere evangelici: semplici come colombe e prudenti come serpenti. Questo significa che ogni valutazione deve fare i conti con il principio di realtà. Nel nostro Paese l'istruzione statale ha praticamente il monopolio e continuerà ad averlo per molto tempo ancora. Non si può quindi pensare di buttare nella discarica un patrimonio di esperienze che pure ha al suo interno docenti da «miniculpop» o persone che hanno scelto di insegnare come alternativa al bricolage. Ma sono una minoranza. C'è una vasta schiera di maestri e di prof che ha talento da vendere. Ma si trova di fronte a un muro i cui mattoni si chiamano da sempre, centralismo, burocrazia, egualitarismo, paura del mercato e della meritocrazia. Messi uno sopra l'altro dagli stessi muratori che prima hanno tentato di distruggere la scuola ed oggi scendono in piazza per difenderla. Ma questo non giustifica in ogni caso la rottamazione della dote di entusiasmo e di professionalità che nonostante tutto permangono nella scuola statale. Occorrerebbe piuttosto, come ricordato recentemente da Giorgio Israel e Sergio Belardinelli «fare un discorso critico su ciò che nel passato trentennio ha massacrato la scuola statale: le responsabilità di quelle forze politiche che l'hanno trasformata in un ammortizzatore sociale, la mano morta dei sindacati che hanno preteso di farne una proprietà esclusiva, il predominio di un pedagogismo che l'ha usata spregiudicatamente come terreno di sperimentazione delle sue sgangherate dottrine», e perfino la non collaborazione dei genitori che non accettano dai docenti i richiami ai loro figli, una correzione che pure è parte integrante del processo educativo. Nella scuola statale, ancora di più che nella scuola «paritaria», si gioca allora la battaglia della sfida educativa, perché la cultura laicaista, largamente presente nel Paese ha smarrito l'idea di educazione, che la scuola dovrebbe coltivare. Ma non solo. Nel dibattito di questi giorni tutte le parti in causa hanno parlato di scuola pubblica intendendo con questo termine solo la scuola statale. Ma questo è un grande equivoco. Basta aprire il vocabolario per capire che il termine «pubblico» non significa solo dello Stato ma è estendibile a chiunque eserciti una funzione pubblica. Avviene per i negozi dei privati: figurarsi se a maggior ragione non deve accadere per la scuola. Con buona pace dei moralisti che disconoscono, magari per motivi diversi, una legge dello Stato che definisce pubbliche anche le scuole «paritarie», è bene ricordare che l'«ignorantia legis», anche se bipartisan, «non excusat».



che tempo fa

S'avanza un referendum giurassico sui fondi alle materne «paritarie»

I soliti noti hanno fatto sapere che intendono proporre un referendum consultivo sui fondi che il Comune di Bologna eroga alle materne «paritarie» con l'obiettivo di dirottare verso la scuola dell'infanzia comunale. Ammesso e non concesso che i garanti del Comune diano loro il via libera per la raccolta delle firme ci sembra l'ennesima battaglia di retroguardia portata avanti da laicisti in via di estinzione, nell'acquiescente silenzio di qualche «no comment» di troppo. E allora lanciamo anche noi un referendum: se la loro iniziativa passasse e il Comune di colpo si trovasse a dover sistemare i circa duemila bambini che frequentano le «paritarie» dove vorreste mandare i fautori di un così brillante colpo di genio? Al confino, agli arresti domiciliari perpetui nella Torre Prendiparte o nelle bacheche del museo zoologico? La raccolta delle firme, la nostra, è aperta.

Stefano Andrini

Graziani (Cisl): «Il sindacato al test dei giovani»

«A livello sindacale, negli ultimi due anni, fino al "picco" di Mirafiori», afferma Giorgio Graziani, per otto anni segretario dei chimici Cisl a Ravenna e da poco più di un anno segretario regionale Cisl dell'Emilia Romagna, «si è registrato un irrigidimento totale da parte della Fiom, che ha indebolito le relazioni sindacali e il tessuto produttivo della nostra regione. Di tutt'altro tenore l'atteggiamento della Cisl e della maggior parte delle categorie: noi andiamo a vedere quali sono i problemi e quali le opportunità di un'impresa e troviamo le soluzioni insieme. Questo è il dato che ha caratterizzato sempre l'Emilia Romagna. Oggi il dopo Mirafiori ci dice che dobbiamo evolvere quel dato, favorendo

prima di tutto la partecipazione dei lavoratori all'impresa. Quasi nessuno parla più della crisi. Ma la crisi c'è ancora? Il barometro ci dà ancora una crescita del tasso di disoccupazione nella nostra regione, anche se qualche segnale di ripresa c'è: le imprese che non erano in crisi prima della crisi ed hanno fatto piccoli investimenti in questo periodo, sono già ripartite. Abbiamo sollecitato la Regione a rilanciare il «tavolo della crisi» per «fare sistema». Ma dobbiamo lavorare a una politica di sviluppo: fare rete, fare internazionalizzazione e comprendere su quali settori e su quali innovazioni possiamo dare una spinta al rilancio. È giusto dare tutte le colpe alla legge Biagi?

Creare nuovi rapporti di lavoro e farli diventare flessibili per noi era necessario. Questi rapporti però, per essere flessibili, dovevano costare di più all'impresa, che li deve usare solo quando servono. Se servono sempre, l'impresa deve usare i rapporti a tempo indeterminato. Il fatto che essi costino meno e liberino dal vincolo della sospensione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, ha costruito precarietà. E la disoccupazione al 30% dei giovani oggi è figlia di questa precarietà, ma non è la legge Biagi responsabile. Tra i giovani e le forme di partecipazione non c'è feeling. Cosa si può fare? Siamo un sindacato di lavoratori e di pensionati, ma prima di tutto di lavoratori.

Se le forme di rappresentanza politica e sindacale non hanno appeal per i giovani, è forse perché non siamo stati capaci di presidiare i momenti di formazione di questi ragazzi. Dovremmo esser spiegati nelle scuole, perché i giovani capiscano che l'accesso al lavoro ha strumenti rappresentativi. Essi invece purtroppo si avvicinano a noi quando il loro lavoro diventa stabile o mediamente stabile. Non capiscono che la nostra tutela comincia prima, anche prima del primo giorno di lavoro. Su questo si deve lavorare di più: sulla scuola e sui rapporti di lavoro d'ingresso. E vanno migliorati e stabilizzati meglio i lavori, per portare i giovani ad avvicinarsi a noi. (S.A.)



Giorgio Graziani

Morandi e Grizzana, un video raro

Giovedì 10 alle 18 alla Casa della conoscenza di Casalecchio (via Porrettana 360) «Giorgio Morandi nel paese del cuore, un video raro sul suo rapporto con Grizzana» conversazione con il poeta Nicola Muschitiello, che ha collaborato alla realizzazione del video e la storica dell'arte Marilena Pasquali. Nel 1962 Giorgio Morandi aveva 72 anni e aveva trovato da tempo la sua strada bianca per accedere all'immortalità artistica. E' morto due anni dopo. Intorno a lui, Grizzana viveva la sua vita, ma sembra quasi che aspettasse inconsapevolmente di accogliere il nome del pittore accanto al proprio. Il video è un documento salvato prima ancora che fosse perduto. È davvero un messaggio trovato in una bottiglia.



«Ratio operandi»: gratuità e pagamento

Venerdì 11 marzo, dalle 15.30 alle 19.30, presso lo Studio filosofico domenicano (piazza San Domenico 13) si terrà il sesto seminario di «Ratio operandi», promosso da Stab e Didam Network-Dna Formazione. Tema della serata «Gratuità e pagamento». Relatori: Stefano Zamagni, ordinario di Economia Politica presso l'Università degli Studi di Bologna e Nicoletta D'Alesio, imprenditrice e autrice del Metodo DNA della vendita. La crisi economica ha prodotto un aumento di insolvenze, fallimenti e altre procedure di salvataggio che si fondano essenzialmente sulla richiesta di remissione ai creditori di una parte consistente dei crediti. E proprio questo fatto a fornire lo spunto per una riflessione più generale sul tema del «pagamento» che, come quello della «gratuità», è nel cuore dell'economia e della morale.

Carreira al master su «Scienza e Fede»

Nell'ambito del Master in «Scienza e Fede», promosso dall'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor martedì 8 dalle 17.10 alle 18.40 nella sede del «Regina Apostolorum» a Roma e in videoconferenza nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57) padre Manuel Carreira, gesuita, della Pontificia Università Comillas di Madrid terrà una conferenza su «Il principio antropico». Ingresso libero. Per informazioni e iscrizioni al master: tel. 0516566239, fax 0516566260, e-mail: veritatis.master@bologna.chi.esacattolica.it

Hitchcock, i volti femminili

Appuntamento per l'8 marzo, festa della donna, organizzato dall'associazione culturale e di promozione sociale Apun con il patrocinio del Quartiere San Vitale. Nella sala multimediale della Biblioteca «Ruffilli» (vicolo Bolognetti 2) si svolgerà la conferenza «I volti femminili nel cinema di Hitchcock», una riflessione sul ruolo femminile attraverso lo stimolo di alcune sequenze dei film più conosciuti del grande regista, in un montaggio realizzato da Beatrice Balsamo, psicanalista e studiosa dell'arte di Hitchcock. E sempre per iniziativa di Apun comincia giovedì 10 sempre alla Biblioteca «Ruffilli», una serie di cineforum «Psicanalisi e cinema» sul tema «Le Figure dell'Altro - "Nel Nome del Padre"», con introduzione e dibattito, guidati da Beatrice Balsamo: alle 18 verrà proiettato il film «La valle dell'Eden» di Elia Kazan (1955).

Intervista a don Maurizio Marcheselli, docente di Sacra Scrittura alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna

Il Gesù storico

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sarà don Maurizio Marcheselli, docente di Sacra Scrittura alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna a tenere le prossime due lezioni, domani e lunedì 21 marzo dalle 17 alle 20 nella sede della Fter (piazza Bacchelli 4), del ciclo «Confronti 2011», che ha per tema generale «Il Gesù storico». Don Marcheselli parlerà domani de «La "terza" ricerca sul Gesù storico» e il 21 de «L'apporto degli Apocrifi nella ricostruzione del Gesù storico. Una valutazione critica». «La cosiddetta "terza ricerca" sul Gesù della storia - spiega - emerge alla fine del secolo scorso: convenzionalmente la si fa partire dal 1985, quando Sanders pubblicò un volume su «Gesù e il Giudaismo». Su di essa hanno avuto una grande influenza scoperte archeologiche come quelle di Qumran e Nag Hammadi, che hanno allargato molto le conoscenze sul Giudaismo nel primo secolo d. C.. Si è così riscoperta la «ebraicità» di Gesù, la sua collocazione vitale nel Giudaismo della sua epoca: egli ci appare oggi «vero uomo e vero giudeo». Un notevole cambiamento rispetto alla seconda fase della ricerca, che aveva invece sottolineato la discontinuità tra Gesù e l'ambiente giudaico». «Bisogna tuttavia sottolineare - prosegue Marcheselli - che il contesto ebraico dell'epoca era estremamente variegato: c'era una molteplicità di teologie, che originava una molteplicità di modi di vivere la fede. E soprattutto, nonostante le somiglianze in taluni aspetti con la spiritualità di Qumran e il filone apocalittico, Gesù non può essere fatto rientrare in nessuna delle linee teologiche interne al Giudaismo, né trova in esse spiegazione. Come ha ben affermato don Giuseppe Segalla, "l'approccio storico ci pone di fronte all'"enigma Gesù"». Riguardo ai testi apocrifi, don Marcheselli ricorda che «si tratta di generi letterari mutuati dal Nuovo Testamento: vangeli, lettere, atti, apocalissi. Limitandosi ai testi evangelici, che si riferiscono direttamente a Gesù, dobbiamo chiarire che la redazione finale dei Vangeli canonici è molto precedente a quella degli apocrifi. Questo garantisce una maggiore aderenza dei Vangeli canonici al Gesù storico; mentre gli apocrifi sono più che altro testimonianze sulle diverse sensibilità e teologie delle comunità cristiane dei primi secoli. Anche se non è escluso che qualche tradizione antica, trasmessa oralmente e divenuta poi marginale quando le comunità si sono date una struttura comune, sia sopravvissuta e venga testimoniata dagli apocrifi. Ma per ritrovarla, occorre un lungo e difficile lavoro di "filtro"».



Il Quartetto Szymanowski e Dressler a Santa Cristina

Per la rassegna «Contrasti. Il clarinetto da Mozart al jazz», promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio, mercoledì 9, nella chiesa di Santa Cristina (inizio alle 20.30), il Quartetto Szymanowski e il clarinettista moscovita Anton Dressler proporranno due capisaldi della letteratura clarinettistica di tutto l'Ottocento: i Quintetti di Weber (1815) e di Brahms (1891). Weber e Brahms furono prescelti gli unici a frequentare il quintetto per clarinetto per tutto l'Ottocento. Allo straordinario clarinettista dell'Orchestra di Monaco Heinrich Bärman sono dedicati tutti i lavori di Weber per questo strumento, dal Gran Duo concertante ai due Concerti, al celeberrimo Quintetto op. 34 nel quale il solista può sfoggiare le proprie doti espressive e brillanti approfittando della «base» costituita dagli archi. Quasi ottant'anni dopo, un Brahms che ha già dichiarato di voler abbandonare la composizione, si lascia sedurre da un altro clarinettista prodigioso: il solista dell'Orchestra di Meiningen, Richard von Mühlfeld, responsabile di due «opere prime» della maturità, il Trio op. 114 e il Quintetto op. 115. L'ingresso al concerto è libero. (C.D.)



Il Quartetto Szymanowski

L'arte di Christine de Pizan tra immagine e scrittura

«Il genio della donna tra passato e presente», ciclo di conferenze a cura di Vera Fortunati, storica dell'arte e docente dell'Università, promosso dalla Provincia di Bologna, venerdì 11, nell'Aula Magna dell'ex Convegno di S. Cristina, Piazzetta Moranti 3, ore 18, propone un incontro con Patrizia Caraffi, docente di Filologia romanza dell'Ateneo, che parlerà su «L'arte di Christine de Pizan tra immagine e scrittura». La sua ampia attività di ricerca si concentra sulla scrittrice italo-francese che negli ultimi anni ha suscitato ampio interesse tra i ricercatori, soprattutto stranieri. Ci conferma la relatrice: «Christine de Pizan è una figura straordinaria, fu la prima donna che usò la propria scrittura in modo professionale. Per questo a lei è dedicata una società di studi internazionale, alla quale aderiscono ricercatori di numerosi paesi, che ogni tre anni organizza un convegno internazionale. Nel 2009 si è tenuto a Bologna». C'è qualche legame tra la scrittrice e la città? «Il padre di Christine, Tommaso da Pizzano, medico e astrologo, aveva studiato all'Università di Bologna. Era a Venezia nel 1365 quando lei nacque. Poco dopo Tommaso da Pizzano passò al servizio del re Carlo V e l'intera famiglia si trasferì a Parigi. Christine sposò a quindici anni Etienne Castel, cancelliere di Carlo V. Dal matrimonio nacquero due figli maschi e una femmina. Morto il re nel 1380, e poco dopo anche il padre, Christine rimase vedova. Iniziò così per lei un periodo molto duro. Allora diventò oggi diremmo un'imprenditrice, aprendo un atelier di copisti nel quale lei lavorò. Lo sappiamo perché abbiamo ventinove manoscritti firmati dalla sua mano. Questo indica una capacità non comune: la calligrafia era un'arte complessa e lei deve averla appresa, forse anche dal marito, uno dei primi cancellieri del re di Francia». C'erano delle immagini nei manoscritti? «Si erano finemente e riccamente miniati. Quello che ha colpito gli studiosi è che in diverse miniature la scrittrice si fa ritrarre mentre lavora. E in assoluto in primo caso, al di fuori dell'arte sacra, in cui una donna si fa raffigurare mentre si dedica ad una professione. Questo, e la sua attività di scrittrice - oltre alla sua copiosa produzione poetica vanno ricordati «Le livre des trois vertus» e il celeberrimo «Le livre de la Cité des Dames» - mettono in evidenza una cultura vastissima e la rendono una personalità di grandissimo rilievo».



Christine de Pizan

Chiara Sirk

Russia, il mito di Stalin riprende a spopolare

«Oggi in Russia torna a crescere la stima per Stalin; e naturalmente ci si chiede perché ciò accade. Ma come, ci domandiamo, abbiamo avuto l'esperienza tremenda del regime, poi c'è stata la perestrojka, un'organizzazione come la nostra da vent'anni lavora per ricostruire la memoria, e d'un tratto torna in auge Stalin?». La difficile e importante domanda se la pone Elena Zhemkova, direttrice di «Memorial», associazione internazionale storico-educativa in difesa dei diritti umani: una delle relatrici del seminario «Uomini liberi. Giusti e protagonisti del dissenso», promosso dal Liceo scientifico «E. Fermi».

La risposta, spiega la studiosa, è complessa: «Uno degli elementi che provocano questo ritorno di stima per Stalin - dice - è la xenofobia: è dunque importante abbattere il tentativo di ripristinare le divisioni, con una concezione comune della memoria. Sono convinta poi che questo ritorno di simpatia non è tanto per Stalin in quanto tale, quanto per il suo "mito", composto da diversi elementi: l'idea dell'ordine; l'idea che noi siamo migliori degli altri; che attorno abbiamo dei nemici; e che il nostro "tutto" è lo Stato, e l'uomo è solo una "rotella" di questo meccanismo. Questo non solo contraddice tutto ciò in cui crediamo noi di «Memorial», ma i fondamenti stessi della cultura europea». Per questo, sottolinea, è molto importante che l'Europa occidentale «porti avanti e conservi la concezione che abbiamo una memoria comune».

Un altro tema che Zhemkova sottolinea è «la difficoltà, oggi, della ricerca sulla memoria in Russia». Anche qui i motivi sono molteplici: «anzitutto - dice - dobbiamo tener conto della lunghezza del periodo del totalitarismo. E poi non tutti capiscono quali sono state le dimensioni reali del terrore: dobbiamo renderci conto ad esempio che, solo per decisione di un giudice, quindi per vie "legali", sono state arrestate circa cinque milioni di persone, e di queste un milione sono state fucilate. Sei milioni e mezzo sono stati i deportati; e se a questi aggiungiamo le vittime per fame delle carestie artificiali che furono causate in Ucraina e in altre zone, e altre categorie di vittime, si può parlare, come minimo, di varie decine di milioni di morti. Questa "lezione del terrore" la gente l'ha assimilata e questo significa che la paura è rimasta. Non solo: la società è rimasta "atomizzata", il terrore ha "spappolato" il tessuto sociale. Sono stati distrutti i valori morali: è cresciuta una generazione che ha come unica base "morale" il cinismo».

«Perché allora - si chiede Elena - è così difficile lavorare sulla memoria del terrore sovietico? Anzitutto perché è molto difficile dividere i cattivi dai buoni: spesso capitava che uno all'inizio fosse carnefice, e poi diventasse vittima; e così nella memoria della gente è rimasto come vittima. Ad esempio, tutti gli amministratori locali nelle varie regioni si occupavano anche di costruire le strade, le scuole, gli asili, eccetera; e in questo senso hanno fatto cose utili. Eppure, queste stesse persone nel periodo del terrore facevano parte, per loro dovere d'ufficio, delle "trojke" che decidevano le condanne e firmavano gli elenchi delle persone da fucilare. In seguito però, molto spesso sono finiti anche loro in questi elenchi! Perciò la gente li ricorda come vittime innocenti che hanno fatto cose buone come scuole, asili, eccetera». (C.U.)



Stalin

«Trio di Parma», piacevoli contrasti

Un programma pieno di contrasti e di gradevolissima originalità quello che presenterà domani sera, ore 20.30, al Teatro Manzoni, per la stagione concertistica di Musica Insieme, il Trio di Parma, ossia: Alberto Miodini, pianoforte; Ivan Rabaglia, violino, ed Enrico Bronzi, violoncello. L'accostamento di musiche di Schubert, autore squisitamente romantico, a quelle del novecentesco e piemontese Ghedini non è, infatti, frequente. In apertura il raro Notturmo in mi bemolle maggiore D897 del compositore tedesco, a seguire i sette Ricercari, composti da Giorgio Federico Ghedini, conclude il programma un altro brano di Schubert, il Trio in mi bemolle maggiore D929. Alberto Miodini, pianista del Trio definito dalla critica «una delle più promettenti formazioni cameristiche italiane», ci spiega com'è nato il programma: «Direi che è un accostamento per contrasto: quanto Ghedini è formalmente solido, tanto Schubert sembra abbandonarsi a divagazioni che annullano lo scorrere del tempo; tanto il suono di Ghedini è lucido e razionale, quanto in Schubert esso è morbido e ineffabile». Qualche parola su queste composizioni, soprattutto su quella di Ghedini... «Nei sette Ricercari del 1943 Ghedini rivela tutta la sua maestria tecnica scrivendo, un'opera contrappuntisticamente complessa, che richiama inequivocabilmente alla mente gli autori rinascimentali e barocchi cui il compositore tanto era legato: ma lo fa attraverso un linguaggio armonico personalissimo, per nulla condizionato dalle tendenze di quegli anni e per di più sostenuto da un senso timbrico riconoscibilissimo, a tratti poetico, visionario ma più spesso fatto di suoni taglienti o ben scolpiti. Vorrei sottolineare, inoltre, come quest'opera sia stata scritta per i nostri maestri del Trio di Trieste, e a loro dedicata». Quali compositori preferite? «Ovviamente quando suoniamo un'opera in pubblico cerchiamo sempre di essere attratti da essa e di viverla il più intensamente possibile. È inutile negare però che autori come Beethoven, Schubert, Schumann e Brahms rappresentino per noi gli interlocutori prediletti. Negli ultimi anni stiamo dedicando una particolare attenzione anche alla produzione del Novecento e a quella contemporanea, che hanno riservato al repertorio per trio alcune opere notevoli».

Chiara Sirk



Il Trio di Parma

Taccuino: gli appuntamenti della settimana

Oggi, alle 18, San Giacomo Festival nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 15, presenta «Dal Giappone...». I cantanti Kiyoko Yamaguchi, Maki Nakamura, soprani; Shuhei Itoga, Hironori Jo, tenori; Akihiko Oka, baritono, al pianoforte Keiko Iwabuchi, eseguono musiche di Stradella, Verdi, Boito, Giordano e altri. Ingresso libero. Il Fai, Fondo ambiente italiano delegazione di Bologna, in collaborazione con la Pinacoteca nazionale di Bologna, giovedì 10, ore 18, nell'aula magna della Pinacoteca, via Belle Arti 56, propone una conferenza di Luigi Ficacci, soprintendente per i Beni storici, artisti ed etnoantropologici di Bologna sul tema «Una d'arte... L'arte Italiana come valore dell'unità Nazionale». Per i bambini: oggi, alle 16, al Teatro dell'Antoniano, Baby BoFe' propone «Va' Pensiero», con musiche di Giuseppe Verdi da Nabucco, Macbeth, Ernani, Aida, I Masnadieri, I Lombardi alla prima crociata, Il trovatore. Non è un concerto ma uno spettacolo pensato per i più piccoli da Sandra Bertuzzi della Compagnia FantaTeatro. In scena gli attori della Compagnia e, per la prima volta, il Coro del Teatro Comunale, diretto da Lorenzo Fratini accompagnato al pianoforte da Mario Benotto.

Piccolo Sinodo, via eucaristica

DI CARLO CAFFARRA *

La Santa Chiesa di Dio che è in Bologna, gode nel vedervi convocati dallo Spirito Santo per discernere la volontà di Dio con una mente rinnovata. La Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci illumina su come dobbiamo vivere questo evento ecclesiale. Poniamoci dunque in docile ascolto. La prima lettura ci offre, per così dire, il paradigma fondamentale ed obbligante in base al quale affrontare ogni problema o difficoltà della comunità cristiana. La narrazione degli Atti fa memoria del primo «problema serio» che la Chiesa di Dio dovette affrontare: un problema attinente all'organizzazione della carità. Al di là del soluzione data al problema, la pagina ci insegna il metodo con cui affrontare difficoltà e problemi nella Chiesa. In primo luogo si deve aver chiaro la gerarchia delle scelte: ciò che per la vita della Chiesa è più importante e ciò che è meno importante. Gli apostoli non hanno dubbi: la priorità appartiene alla preghiera e al servizio della Parola. Oggi diciamo: alla Liturgia e all'Evangelizzazione. In secondo luogo, è da notare che gli Apostoli «convocarono il gruppo dei discepoli». La Chiesa affronta le difficoltà, cerca le risposte alle domande che le si pongono attraverso la «convocazione» dei discepoli per una riflessione comune. In terzo luogo, si prendono le decisioni, anche di carattere organizzativo-constitutivo della comunità cristiana: viene istituito il diaconato. Non è dunque l'organizzazione, il problema dell'organizzazione amministrativa il punto di partenza. E notate bene: si tratta dell'organizzazione della carità. Ma la modalità organizzativa di risolvere il problema è una conseguenza; mai una premessa o un fondamento. Cari fratelli e sorelle, l'apostolo vi ha convocato perché la visita che ha compiuto alle comunità ha messo in luce problemi seri per la loro vitalità. Ora vi è chiesto, secondo il metodo ispirato: a) individuare le priorità; b) vivere un'esperienza di vera «convocazione», cioè di vera ecclesialità, che è di natura ben diversa da altre convocazioni secolari, anche se a volte gesti apparentemente uguali [per es. le votazioni] possono trarre in inganno; c) alla fine indicare anche orientamenti o soluzioni organizzative. Ma non posso non farvi notare che la pagina degli Atti ci dona un'indicazione di contenuto che per noi è obbligate: la priorità della Liturgia e dell'Evangelizzazione. Che cosa significa concretamente questa priorità, è ciò che ho chiesto a voi di individuare. Agli Apostoli chiese di abbandonare il servizio alle mense. La pagina evangelica ci rivela la ragione per cui voi siete capaci, seguendo il metodo apostolico, di compiere questa opera dello Spirito per la quale siete stati convocati. La parola che ricorre più frequentemente nel brano evangelico è «rimanere». Rimanere dove? Nel Signore Gesù. E questa la condizione assolutamente necessaria perché questa santa convocazione porti il suo frutto: il frutto di un vero discernimento. Al nostro cuore spesso agitato dall'instabilità, dall'affanno, è chiesto questo: rimanere in Cristo. Sappiamo che con le parole «in Cristo Gesù» l'apostolo Paolo esprime compiutamente l'esistenza cristiana. Gesù non ci spiega in questo testo come si entra e si rimane nella dimora che è Lui stesso. Ma non ci è difficile comprenderlo, pensando al

fatto che quando dice queste parole, aveva da poco istituito l'Eucarestia: l'Eucarestia è il suo Corpo donato ed il suo Sangue effuso. Rimanere nel Signore è rimanere in questo grande mistero. Dobbiamo meditare molto questo mistero, cioè che Dio stesso si fa Corpo, uno di noi; Sangue, uno con noi; che possiamo rimanere - rimanendo in questo mistero - nella comunione con Dio stesso. La Vite ha prodotto il suo Frutto: il suo Sangue effuso; il frutto della Carità. I tralci, se restano nella vite, sono capaci di produrre il frutto della Carità. E l'apostolo prega «che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza ed in ogni genere di discernimento, perché possiate distinguere sempre il meglio» [Fil 1, 9-10]. In un certo senso, la vostra convocazione è la continuazione della convocazione eucaristica. Se così non fosse, non portereste il frutto del discernimento. Gesù poi ci dice: «voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato». La parola di Dio, sia essa quella per divina ispirazione consegnata allo scritto, sia essa quella che ci viene annunciata mediante la predicazione della Chiesa, è la purificazione della vostra mente, senza della quale purificazione non rimanete in Cristo. S. Alberto Magno scrive: «questa parola penetra nel cuore e vi

accende un incendio che purifica le nostre affezioni; per mezzo della conoscenza [che ci dona], illumina l'intelligenza e ne scaccia le tenebre dell'errore e del dubbio, così essa purifica al contempo l'intelligenza e il cuore» [Enarrationes in Joannem, ed. Vivès, Paris 1899, vol. 24, pag. 559 a]. Durante queste settimane di santa convocazione siate uomini e donne eucaristici e discepoli della Parola. Allora rimarrete in Gesù e Gesù rimarrà in voi e porterete il frutto sperato. Così sia.

* Arcivescovo di Bologna



La cerimonia di apertura del Piccolo Sinodo della Montagna

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.30 nella parrocchia della Mascarella conferisce la cura pastorale di quella comunità a monsignor Alessandro Benassi. Alle 15 in Piazza Maggiore, assiste al Carnevale dei bambini. Alle 16 nella parrocchia di Poggio Renatico conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Simone Zanardi.

MERCOLEDÌ 9

Alle 17.30 in Cattedrale Messa Episcopale del Mercoledì delle Ceneri.

GIOVEDÌ 10

Alle 18.30 nel Santuario del Corpus Domini

Messa per la festa di santa Caterina da Bologna.

SABATO 12

Alle 17 in Cattedrale Primi Vespri della Prima Domenica di Quaresima.

DOMENICA 13

Alle 16 nell'Auditorium S. Clelia incontro Catecumeni. Alle 17.30 in Cattedrale nel corso della Messa capitolare presiede alla 1ª tappa del Cammino catecumenale (Elezione ed Iscrizione del nome dei Catecumeni).

Caffarra all'Ac: «Studiate catechismo e dottrina sociale»

Una sintesi dell'intervento del cardinale all'assemblea dell'Azione cattolica

Parto dal logo della vostra Assemblea: «Vivere la fede. Amare la vita. L'impegno educativo dell'Azione Cattolica». La fede, intesa come la dottrina della fede, ci introduce nella realtà: di Dio, del mondo, di noi stessi. Senza di essa, o adoreremmo un Dio fatto a nostra misura, o diventeremmo gradualmente degli atei a tutti gli effetti, cioè senza speranza. Senza di essa non vivremmo nella realtà, ma come sognando. Senza di essa, resteremmo alla fine noi stessi un enigma a noi stessi. La dottrina della fede ha questa potenza perché è l'accoglienza non mia, non tua, ma della Chiesa, della divina Rivelazione. L'uomo che ascolta la parola di Dio non è come un registratore impersonale. Ma accogliendola, la plasma e la configura umanamente. La dottrina della fede è l'accoglienza della Parola di Dio nell'utero di Maria - della Chiesa: accoglienza che le dona una forma umana. Poiché oggi la Chiesa ha espresso la sua dottrina di fede nel Catechismo della Chiesa Cattolica, vi chiedo di mettere nella vostra programmazione la lettura-studio abituale del medesimo. La fede, intesa come virtù, ci rende capaci di assentire alla dottrina della fede. E mediante questo atto di docile accoglienza che la divina Rivelazione trasforma la

nostra vita: vivere la fede. Mediante il suo atto di fede, il credente non si ferma alle formulazioni della dottrina della fede, ma entra in contatto con la realtà espressa da quelle formulazioni. La vita di fede dunque è intrinseca alla fede come tale. La vita cristiana non è altro che la stessa vita umana trasformata dalla fede. La seconda proposizione del vostro logo è un'immediata conseguenza della prima: vivere la fede esprime il più alto amore per la propria vita. Se vivrete una vita di fede, vivrete una vita in pienezza. La vostra associazione ha sempre avuto nel suo DNA una forte passione educativa e formativa. E quindi con vera sapienza al di sotto del vostro logo avete aggiunto: «L'impegno educativo dell'AC».



L'assemblea di Ac

L'aggiunta è di sostanziale importanza. La fede diventa vita, e quindi la vita diventa buona, mediante un faticoso, lungo cammino educativo. Solo attraverso questo processo educativo si potrà risparmiare alla Chiesa la sofferenza più grave: una fede debole, affievolita o spenta. La vitalità di ogni comunità cristiana dipende dalla vitalità della fede, dalla capacità della fede di generare un'umanità nuova. Nella mia Nota pastorale del 2008 scrivevo: «educare significa: introdurre la persona ad una

sequela di Gesù appassionata, incondizionata e definitiva, che rende il discepolo capace di vivere la vita intera in Cristo». Dunque, due sono i momenti del processo educativo: (A) guidare la persona all'incontro con Gesù nella Chiesa; (B) capacità di vivere la vita intera in Cristo. (A) Ho già detto prima molte cose, in merito al fatto che è la fede che fa incontrare Cristo. Dunque l'educazione alla fede sia nel prossimo triennio la scelta prioritaria. Ma l'incontro perfetto col Cristo accade nella Liturgia. Vi chiedo di riflettere seriamente su come pensare e realizzare nell'Associazione una vera educazione liturgica. Non date per scontato nulla in questo campo. (B) Ma la difficoltà oggi più seria è nell'acquisire la capacità di vivere la vita intera in Cristo. Vedo soprattutto la necessità del giudizio di fede. Non si può vivere la vita intera in Cristo se non siamo capaci di valutare la vita alla luce della fede. Ora questa educazione al giudizio della fede è guidata dal Magistero morale della Chiesa. In particolare il Compendio della Dottrina sociale è uno strumento imprescindibile. Vi chiedo che nel prossimo triennio ci sia un impegno serio nello studio del Compendio. Ma voglio richiamare la vostra attenzione in particolare su un punto. Sono sempre più convinto che per i nostri giovani l'educazione dell'affettività è un'urgenza improrogabile. Vivono spesso un'affettività incapace di creare rapporti durevoli. È un problema enorme. Lo affido all'attenzione dei futuri responsabili, soprattutto del Settore Giovani.



magistero on line

Nel sito internet della diocesi (www.bologna.chiesacattolica.it) si possono trovare i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia nella Messa per l'assemblea dell'Azione cattolica, quella a Pianoro Vecchio nella Messa a chiusura della visita pastorale, quella alla solenne apertura del Piccolo Sinodo della montagna. E poi l'intervento all'assemblea dell'Azione cattolica (letto dall'assistente ecclesiastico monsignor Roberto Macciantelli) e quello a Brescia, al convegno su «Cervello, mente, anima», intitolato «Prolegomeni a una riflessione sull'anima».

L'arcivescovo: «Ecco perché l'anima esiste»

Una sintesi dell'intervento del cardinale a Brescia su «Prolegomeni a una riflessione sull'anima»

La discussione sull'anima è la discussione sull'originalità propria dell'«humanum», originalità che il pensiero cristiano ha denotato col nome di persona. Quando nell'universo compare l'uomo, compare qualcosa di unico. Mantenere teoricamente l'originalità propria dell'humanum e negare che il «nociolo» della persona sia una sostanza spirituale, è impossibile. Con ciò non si vuole dire che l'anima come soggetto spirituale della persona non sia intimamente legata al corpo, e che le attività spirituali non siano condizionate dalla nostra attività cerebrale. Al contrario. La corporeità umana diventa propriamente comprensibile solo in forza della sua unione con una soggettività spirituale. Uno dei momenti più rivelativi di questo è la capacità della genitalità umana di essere segno efficace di un atto eminentemente spirituale come l'amore coniugale. Non solo l'originalità assoluta dell'humanum è incompatibile colla totale riducibilità del medesimo alla materia. È il fatto che ogni persona umana è un individuo nel senso di qualcosa di originariamente, realmente irripetibile. Di questa irripetibilità, insostituibilità abbiamo non solo una conoscenza metafisicamente fondata,

«Non c'è libertà senza l'io; non c'è io senza libertà. Questa la posta in gioco quando si discute del nocciolo spirituale»

ma ne abbiamo soprattutto un'esperienza vissuta nell'amore, e nel dolore che proviamo per la morte della persona amata. In sintesi: il concetto di persona e di anima stanno o cadono assieme. Esiste un «nociolo» della persona che si dà a vedere come dotato di un auto-possezzo che esclude la dipendenza causale del suo determinarsi dalle leggi e dai fatti del mondo materiale. Un «nociolo» della persona che si dà a vedere come dotato di un auto-governo che contraddice il fatto che esso [il nocciolo della persona] sia necessariamente regolamentato da processi cerebrali. Un «nociolo» della persona che si dà a vedere come dotato di una capacità di auto-determinazione - risposta «sì» o «no» alle ragioni per cui agire - che esclude un rapporto causale dei meccanismi e funzioni cerebrali. Auto-possezzo, auto-governo, auto-determinazione: sono le tre dimensioni costitutive di ciò che chiamiamo libertà. L'io che è la persona, nel suo nocciolo sostanziale, non è costituito dal suo cervello e dalle funzioni cerebrali. È un «qualcosa» che è altro dalla materia. La libertà «produce» qualcosa di originario, è qualcosa di originario. Alla fine dunque delle due l'una. O si nega l'esistenza di un «nociolo spirituale» della persona - dell'anima - ed allora non ha senso parlare della libertà della persona. O si accetta l'immediata evidenza della libertà ed allora non si può negare l'esistenza dell'anima. Non c'è libertà senza l'io; non c'è io senza libertà. Questa è la posta in gioco quando discutiamo dell'anima.



Kafka



Teresa D'Avila

la conclusione

Il castello di Kafka e quello di santa Teresa d'Avila

Ci sono due libri che, pure scritti a tre secoli di distanza, per contrarium si richiamano a vicenda anche nel titolo: il «Castello interiore» di santa Teresa d'Avila e «Il Castello» di F. Kafka. È suggestivo confrontare i due incipit. «Era tarda sera quando K. arrivò. Il paese era affondato nella neve. La collina non si vedeva, nebbia e tenebre lo nascondevano, e non il più fioco raggio di luce indicava il Castello». E Teresa: «possiamo considerare la nostra anima come un castello fatto di un solo diamante o di un terribissimo cristallo ... Io non vedo nulla a cui paragonare la grande bellezza di un'anima». Ambedue, dopo questo incipit, descrivono l'itinerario della persona verso se stessa, dove si ha l'incontro con Dio medesimo: Teresa sa indicare questo cammino; Kafka vive la condizione di chi sta fuori e non trova più la via per entrare, perché trova solo burocrati o sofisti che lo distolgono dall'impresa convincendolo che forse persino è un itinerario privo di senso. La questione antropologica e la questione dell'anima coincidono: Teresa e Kafka ne presentano le due soluzioni alternative.

Cardinal Carlo Caffarra

Le Stazioni quaresimali

Cominciano già questa settimana, venerdì 11, in diversi vicariati, le Stazioni quaresimali. San Lazzaro-Castenaso andrà in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di San Luca, in occasione dell'anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali: alle 21 Messa. Setta terrà una Stazione interzonale a Loiano: alle 20.30 Messa presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. Persiceto-Castelfranco si ritroverà alle 21 per la Messa a San Camillo de' Lellis in San Giovanni in Persiceto; alle 20.30 Rosario per le vocazioni e Confessioni. Vergato e Porretta si ritrovano insieme a Riola alle 20.30 per la celebrazione penitenziale. Per quanto riguarda il vicariato Bologna Ovest questi gli appuntamenti di venerdì per zone: Anzola- Borgo Panigale (20.30 Messa a San Pio X); Casalecchio (20.30 Messa a Santa Lucia); Calderara di Reno (20 confessioni, 20.30 Messa a Calderara).

Castel Maggiore: comunicare in famiglia

«La comunicazione in famiglia»: questo il tema di un ciclo di tre incontri promossi dall'associazione «Famiglia scuola società», che si terranno a Castel Maggiore nella scuola dell'Infanzia «Pietro Zarri» (viale Rimembranze 8) alle 20.30. Relatrice sarà Marisa Tampellini, pedagogista, del Centro di documentazione e promozione familiare «G. P. Dore». Giovedì 10 il primo incontro, su «Non si può non comunicare». Conoscersi per comunicare». Giovedì 24 marzo il tema sarà «Aiutami, ho bisogno di crescere!». Quali sono i bisogni dei nostri figli?». Infine giovedì 7 aprile si parlerà di «A proposito di regole: le nostre convinzioni educative». Ad ogni incontro raccolta di offerte libere che saranno destinate alle attività del Centro «Dore». Info: tel. 338.8163729.

Poggio Renatico accoglie don Zanardi parroco

Don Simone Zanardi, 38 anni, originario di Prunaro, da settembre 2010 reggente della parrocchia di Poggio Renatico dopo le dimissioni di don Giovanni Albarello, oggi alle 16 riceverà dalle mani del cardinal Carlo Caffarra la cura pastorale della parrocchia di Poggio Renatico. Alla Messa presieduta dal nuovo parroco e animata dal coro giovani della parrocchia, interverranno le autorità civili del Comune e della provincia di Ferrara, nonché religiose del vicariato di Galliera e l'intera comunità poggesse. Il Comitato di accoglienza, costituito da diversi collaboratori parrocchiali, ha organizzato la Messa di insediamento e a seguire un rinfresco per tutti i presenti presso il campetto della parrocchia, con vivande offerte dai parrocchiani e da diversi esercizi commerciali del paese. Tutta la comunità parrocchiale e il paese hanno contribuito con entusiasmo alla realizzazione della festa. E' in corso una raccolta di offerte che servirà per rendere più accogliente l'abitazione privata di don Simone, ricavata al primo piano della casa canonica. Tutti possono, come credono, contribuire. In questi mesi don Simone ha voluto personalmente provvedere alle benedizioni pasquali del paese per prendere contatto con tutte le famiglie e conoscerne le profonde qualità umane.

Il Comitato di accoglienza parrocchia Poggio Renatico



Don Zanardi

le sale della comunità

cinema

A cura dell'Acce-Emilia Romagna		
ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Chiuso	
ANTONIANO v. Guinizzelli 3 051.3940212	Vallanzasca Ore 20.15 - 22.30	
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Che bella giornata Ore 15.45 - 17.30 19.15 - 21	
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Il Grinta Ore 16 - 18.10 20.20 - 22.30	
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Immaturo Ore 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30	
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Qualunque Ore 16.30 - 18.45 -	

21 ORIONE v. Cinabue 14 051.382403 051.435119	La versione di Barney Ore 15 - 17.30 20 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	We want sex Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417 20.30	Hereafter Ore 16 - 18.15 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Rabbit hole Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976 21	Il gioiellino Ore 16.30 - 18.45 - 21
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	Another year Ore 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Qualunque Ore 17 - 19 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	La versione di Barney Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Il gioiellino Ore 18.30 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Il discorso del Re Ore 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Femmine contro maschi Ore 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

*Raccolta Lercaro, visita guidata a «I quattro fondatori»
Per Pieve di Budrio da domenica un nuovo accolito*

parrocchie

SAN GIOVANNI BOSCO. Nella parrocchia san Giovanni Bosco di Bologna, in via Bartolomeo Maria Dal Monte, 14 nel quartiere Savena per il terzo anno consecutivo tutti i ragazzi e i giovani dell'oratorio, s'impegneranno in una raccolta viveri per spedire un container in Perù attraverso l'operazione Mato Grosso, un gruppo missionario legato alla famiglia Salesiana. Sono stati distribuiti i volantini ad ogni famiglia del quartiere. La prossima settimana inizierà la raccolta viveri vera e propria, ogni giorno. Il giorno cruciale sarà sabato 12 marzo con un punto raccolta in alcuni supermercati del quartiere. Saranno i bambini e i ragazzi i protagonisti di questa attività, coordinati e affiancati dagli adulti.

PIEVE DI BUDRIO. Domenica 13 nella parrocchia di Pieve di Budrio alle 10 il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolito il parrochiano Giorgio Mazzanti.

SUFFRAGIO. Per iniziativa della parrocchia di Santa Maria del Suffragio martedì 8 alle 21 allo Studentato delle Missioni (via Vincenzi 45) Giovanni Motta, docente allo Studio teologico Sant'Antonio tratterà de «Il problema della verità alla luce delle attuali ricerche».

LAGARO. Nella parrocchia di Santa Maria di Lagaro oggi alle 17 catechesi sul tema «Carità, servizio e carismi» tenuta da Gabriele De Andreis, presidente dell'associazione «Casa del Padre» di Sanremo (IM). Seguono Vespri e benedizione eucaristica.

CROCE DEL BIACCO. Martedì 8 ricorre il 5° anniversario della morte di don Angelo Matteucci, parroco per oltre 30 anni della comunità di San Giacomo della Croce del Biacco. Alle 20.30 nella chiesa parrocchiale sarà celebrata la Messa di suffragio, per affidarlo al Signore e ringraziare Dio per questo suo servo buono e fedele.

SANT'ANTONIO DI PADOVA. Una partecipazione numerosa e di fedeli sta seguendo il corso di canto per l'assemblea rivolto a tutti coloro che desiderano essere guidati nella partecipazione al canto liturgico domenicale. Domenica 13, dalle 17 alle 18, nella Basilica di S. Antonio da Padova (via Jacopo della Lana 2), si terrà il 5° dei 6 incontri previsti con cadenza quindicinale, fino alla fine di marzo, tenuti da Alessandra Mazzanti, organista e direttrice.

spiritualità

PIEVE DI CENTO. Proseguono nel Santuario del Crocifisso di Pieve di Cento i «Venerdì del Crocifisso» del mese di marzo. Venerdì 11 alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa penitenziale con pellegrinaggio del vicariato di Galliera.

RADIO MARIA. Giovedì 10 alle 16.45 Radio Maria trasmetterà l'Ora di spiritualità in diretta dalla parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo.

associazioni e gruppi

«A DUE A DUE SULLA STRADA». L'associazione «A due a due sulla strada» propone una serie di incontri al cinema-teatro Bellinzona (via Bellinzona) sul Concilio Vaticano II. Giovedì alle 20.45 suor Caterina Ciriello e Sandra Mazzolini tratteranno il tema «Il sogno del Concilio e la donna nella Chiesa conciliare».

VAI. Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica che martedì 15 marzo nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121) alle 19 sarà celebrata la Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.

ASSOCIAZIONE DON GIULIO SALMI. Giovedì 10 alle 10 nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 19) festa di Santa Caterina da Bologna: come da tradizione, i soci e gli amici sono invitati a partecipare

alla Messa, concelebata dai sacerdoti assistenti.

cultura

RACCOLTA LERCARO. Alla Galleria d'arte moderna «Raccolta Lercaro» (via Riva di Reno 57) sabato 12 alle 16 ci sarà una visita guidata alla mostra «I quattro fondatori. Omaggio della Raccolta Lercaro ad artisti bolognesi», prorogata fino al 10 luglio. Prossima visita sabato 9 aprile ore 16. Per info e prenotazioni: 051.6566210-211 segreteria@raccoltalercaro.it

società

«PER-CORSO» EDUCATIVO. Per il «Per-corso» educativo «Crescere insieme genitori e figli» nella parrocchia di San Francesco d'Assisi in San Lazzaro, oggi pomeriggio alle ore 16.15, si svolge il terzo incontro riservato ai pre-adolescenti sul tema "Su dai fai il bravo! Virtù questa parola sconosciuta".

Domenica 13 alle 16.15 per il «Programma adolescenti» il tema sarà «La voglia e la paura di crescere negli adolescenti».

MCL CASALECCHIO. Per il progetto Giovani «Un dizionario minimo per comprendere la cittadinanza», martedì 8 a Casalecchio di Reno Alessandro Martelli, docente di sociologia all'Università di Forlì proporrà una riflessione su due parole chiave: «persona» e «comunità». L'incontro, promosso dal locale Circolo del Movimento cristiano lavoratori con il patrocinio del Comune, si terrà nella sala «S. Lucia» (via Bazzanese 17), dalle 18,15 alle 19,45.

spettacoli

ANTONIANO. Per la stagione di teatro ragazzi, domenica 13 alle 11 e alle 16 nel teatro Antoniano (via Guinizzelli 3) andrà in scena lo spettacolo «I tre porcellini».

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana.
7 MARZO
Matteuzzi don Alberto (1965)
Cattani don Eolo (1966)
Carboni don Emilio (1969)

8 MARZO
Galanti don Mario (1980)
Matteucci don Angelo (2006)
Bistaffa don Giuseppe, dei Poveri Servi della Divina Provvidenza (2006)

9 MARZO
Bovina don Giovanni (1983)
Grossi don Gaetano (della diocesi di Arezzo) (1993)



Il Carnevale dei bambini

bambini. Oggi e martedì sfila il Carnevale

Si apre oggi il «Carnevale dei bambini», giunto alla 59ª edizione e organizzato dall'omonimo Comitato, parte a sua volta del Comitato per le celebrazioni petroniane. In mattinata, fino alle 12.30, via Indipendenza sarà animata da iniziative per bambini, come burattini e giochi gonfiabili. Alle 14.30, eccezionalmente da Piazza XX Settembre, partirà la sfilata dei carri, che saranno 13, tutti con soggetti relativi al mondo infantile. Il corteo percorrerà via Indipendenza e Piazza Nettuno per giungere in Piazza Maggiore, dove saranno ad attenderla le autorità cittadine, «in primis» il cardinale Carlo Caffarra. Apriranno la sfilata gli «Sbandieratori petroniani», quindi le tre classiche maschere bolognesi, Sganapino, Fagiolino e Balanzone; quest'ultimo, giunti in Piazza Maggiore, pronuncerà la sua tradizionale «tiritera» sulla situazione della città. Alla sfilata si uniranno anche i parrocchiani di Sant'Andrea della Barca con il loro carro, sul tema «I numeri che hanno fatto la storia». Martedì 8 il secondo e ultimo momento del Carnevale, con una nuova sfilata dei carri, in partenza sempre alle 14.30 ma stavolta da Piazza VIII Agosto; uguali le modalità, e all'arrivo in Piazza Maggiore Balanzone darà appuntamento al Carnevale 2012 e richiamerà l'attenzione di tutti sulla Quaresima che starà per cominciare.

Faci, a Bologna l'assemblea regionale

Si terrà domani a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196) l'assemblea degli incaricati diocesani della regione della Faci, Federazione delle associazioni del clero in Italia. Il programma prevede: alle 10 Ora Media e saluto di monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito; alle 10.30 saluto del delegato regionale monsignor Pietro Corbellotti; alle 10.40 intervento del presidente nazionale monsignor Luciano Vindrola. Seguiranno le operazioni di voto per l'elezione dei tre nominativi da proporre al presidente della Conferenza episcopale regionale per la nomina del delegato regionale Faci per il quinquennio 2012-2016. Al termine delle votazioni, discussione sui temi proposti e di interesse generale. La Faci è nata nel 1917 a Siena, per iniziativa di monsignor Nazareno Orlandi; primo presidente fu il cardinale Maffi,



Monsignor Orlandi

mentre monsignor Orlandi fu eletto alla vicepresidenza. Suo scopo originario era compattare e difendere i sacerdoti contro il clima violentemente anticlericale allora diffuso in Italia: la «difesa» del clero in senso lato, sia per ciò che concerne le cose materiali e sia - e maggiormente - per ciò che si riferisce all'onore, alla dignità e alla libertà del ministero. Cambiati radicalmente i tempi, nel recentissimo Statuto (marzo 2004) si legge: «Scopo della Faci è la promozione, la difesa e la tutela della dignità del clero, al quale offre assistenza morale, sociale, legale, economica, nonché l'aggiornamento giuridico-culturale». La Faci, con la quadruplice assistenza (morale, sociale, economica, culturale) al sacerdote, tende a liberarlo da ogni preoccupazione che distolga dal suo unico lavoro, che è quello della santificazione dei fedeli. Il nuovo statuto si preoccupa di affiancare il sacerdote anche in quegli aspetti della vita pratica a cui deve essere riservata la giusta collocazione.

Castelfranco Emilia, esercizi spirituali

Nella parrocchia di Castelfranco Emilia, sabato 12 inizia, con l'Adorazione eucaristica silenziosa e le Confessioni dalle 21 alle 24, la settimana degli Esercizi spirituali, guidati da due frati domenicani e due suore. Domenica 13 le Messe alle 8, 9.30, 10.30, 11.30 e 18.30. Il programma, da lunedì 14 a sabato 19, prevede tutti i giorni alle 6.15 la Messa e, al termine, la colazione in canonica, alle 7.15 in chiesa un breve momento di preghiera per i ragazzi delle medie, poi la colazione, e alle 7.30 ancora un momento dedicato ai bambini delle elementari, che, dopo la preghiera e la colazione, saranno accompagnati a scuola. La mattina prosegue alle 9.30 con la Messa, le confessioni e l'Adorazione eucaristica dalle 10.30 alle 12; mentre i frati si recheranno a visitare gli infermi. Nel pomeriggio si susseguono vari incontri: alle 15.30 con gli adulti, alle 16.30 con i bambini delle elementari, alle 17.30 con i ragazzi delle medie, alle 18 con i giovanissimi delle superiori e alle 21 con giovani e adulti. «Per la nostra comunità» aggiunge il parroco don Remigio Ricci «gli Esercizi sono una nuova esperienza. La loro proposta è semplice, non prevede nessuna attività innovativa, ma semplicemente gli strumenti della vita spirituale di sempre: Messa, confessione, preghiera e riflessione sulla Parola di Dio. Nello stesso tempo, è intensa, in quanto prevede un periodo di forte «allenamento» per lo spirito. È necessario riuscire, nella corsa della nostra vita, a fermarsi e a immergersi nella riflessione, ponendosi a confronto con Cristo, per poi ripartire spiritualmente rinnovati». Questa la «Preghiera per gli Esercizi Spirituali»: «Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio Vivente, donaci il tuo Santo Spirito perché possiamo accogliere il dono degli Esercizi Spirituali parrocchiali come un'occasione preziosa per crescere nella tua conoscenza e nel tuo amore. Fa che, in questo tempo di grazia, i nostri cuori siano docili all'ascolto della tua Parola e desiderosi di compiere la tua volontà, fonte vera della nostra pace. Maria, Madre tua e Madre nostra, sostienici in questo Cammino perché sappiamo accogliere le parole che hai detto ai servi alle nozze di Cana: "Fate quello che vi dirà". Amen».

Vespri d'organo in San Martino

Nella suggestiva cornice della Basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan) proseguono la prima domenica di ogni mese dalle 17.45 alle 18.30, prima della Messa, gli appuntamenti con i «Vespri d'Organo in San Martino», che hanno proposto negli anni i più qualificati musicisti della scena internazionale. Oggi Irene De Ruvo, organista e cembalista nota a livello europeo, siederà al prezioso strumento rinascimentale, costruito con finissima mano da Giovanni Cipri nel 1556 a maggior splendore delle celebrazioni liturgiche e fino ad oggi conservatosi pressoché intatto. Si avrà così la possibilità di ascoltare, nell'originale antica sonorità, musiche di Andrea e Giovanni Gabrieli, Giulio Segni, Marco Antonio Cavazzoni, Girolamo Frescobaldi e Jan Pieterszoon Sweelinck. Si prega di non applaudire. Ingresso libero.

I Rotary per i Salesiani

L'eccellenza abita in via Jacopo della Quercia, dai Salesiani. La riprova è il doppio riconoscimento che i Rotary Club di Bologna, in occasione del 106esimo anniversario della fondazione del Rotary International festeggiato nell'Aula Absidale di Santa Lucia, hanno assegnato all'istituto «Beata Vergine di San Luca». In particolare, ad essere premiati sono stati Renzo Salmi, vice preside dell'istituto e Alice Dardi, all'ultimo anno del Liceo scientifico. Il primo è stato insignito del Paul Harris Fellow in virtù dell'attività svolta al servizio dei giovani; mettendo oltretutto insieme il Rotary felsineo e i Salesiani. Ad Alice, invece, è andata una cospicua borsa di studio in quanto vincitrice del concorso indetto dalle Ruote bolognesi teso a promuovere la sensibilizzazione dei giovani ad un corretto uso dell'acqua e delle energie. «La sinergia tra il mondo della scuola e l'attenzione educativa del Rotary - commenta don Alessandro Ticozzi, direttore dei Salesiani - ci porta ad un profondo senso di gratitudine ed anche di gioia per l'esito brillante di questa premiazione, che è il coronamento di un intenso lavoro di collaborazione e condivisione».

Dagli alunni del Sant'Alberto Magno un grande «sì» alla vita

La riflessione sul tema trattato dal libro «Se mi risvegliassi domani?», che racconta la storia di Cristina Magrini, la donna bolognese che vive in stato vegetativo da 30 anni, è stata anche occasione per gli studenti della seconda Liceo scientifico dell'Istituto S. Alberto Magno di elaborare, con la guida della professoressa Maria Rosaria Mediatore, un Manifesto per il Sì alla Vita: «Vivo Per...». «Dedichiamo il nostro lavoro a Cristina che ci ha insegnato, attraverso il racconto di Alessandro Albertazzi, il vero senso della vita - spiega Francesca Carati, una delle studentesse coinvolte nel progetto - Dopo aver letto il libro abbiamo pensato di elencare le nostre ragioni di vivere in venticinque punti, che annullano i venticinque presentati da Saviano per la tesi opposta». «Vivo Per» è stato presentato in un incontro presso



Un momento dell'incontro

l'istituto di via Palestro, coordinato dal giornalista Massimo Pandolfi, presidente del club «L'inguaribile voglia di vivere», che ha tenuto a battesimo l'iniziativa. (E.G.)

Tra intuizione e calcoli,
l'affascinante «mestiere»
del matematico raccontato
da due docenti

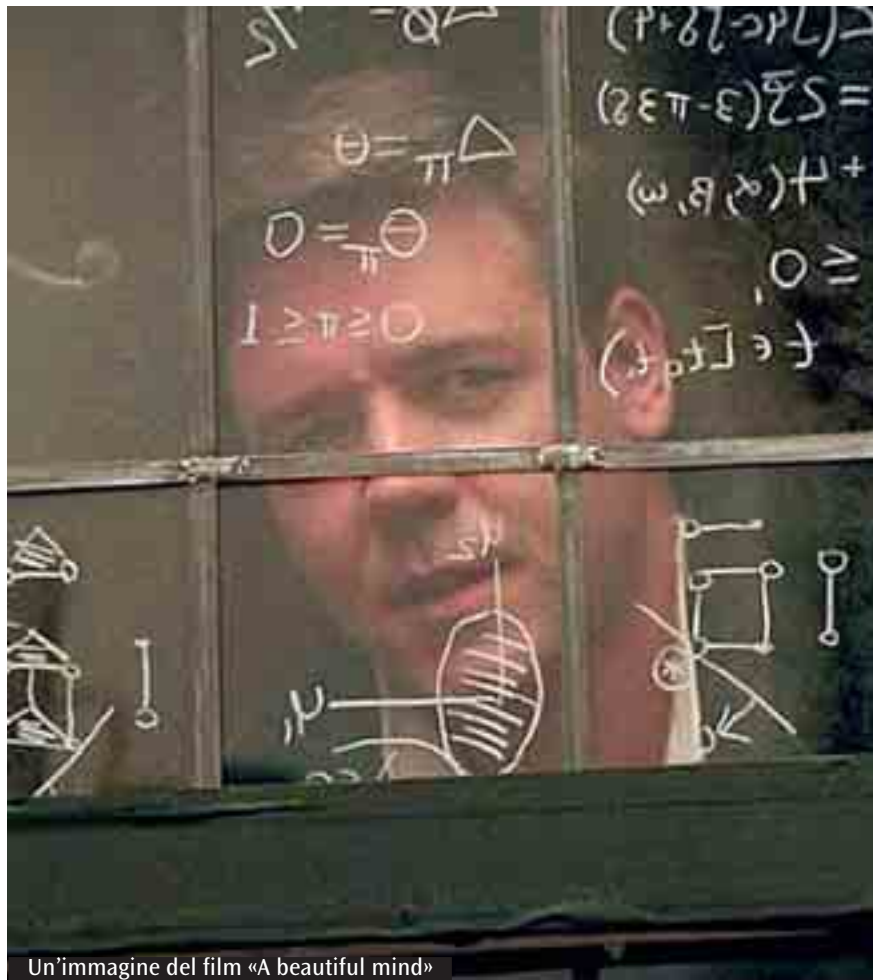
Menti incalcolabili

DI CATERINA DALL'OLIO

Professor Ravaglia, com'è nata la sua passione per la matematica?

Tutto è iniziato quando ero al secondo anno di liceo. Stavo facendo i compiti per il giorno successivo e finalmente riuscii a capire che cos'era una dimostrazione. Era un ragionamento banale. Dovevo dimostrare l'equivalenza di due angoli e due lati di un triangolo. In quel momento capii il fascino della matematica. Il fascino di un metodo basato su un ragionamento che ti porta a capire la verità. Perché per conoscere non basta vedere, bisogna dimostrare attraverso il procedimento scientifico. Quella precisa dimostrazione mi fece capire che esistono strade sicure che ti permettono di arrivare a una verità.

Molti si immaginano la matematica come un universo di soli calcoli minuziosi, spesso noiosi. Questo



Un'immagine del film «A beautiful mind»

pregiudizio quanto corrisponde alla realtà?

La matematica vive su due poli complementari fra loro. Quello dell'intuizione e quello dei calcoli. Senza l'uno non può esserci l'altro. Il bravo matematico ha un controllo ferreo sui calcoli, sa perfettamente quelli che gli servono per arrivare a dimostrare quello che gli interessa.

Qual è il lato più bello di questa materia?

Trovare un problema e risolverlo. La matematica trova nuove risposte a nuovi quesiti. È una scienza in continua trasformazione. La parte entusiasmante è naturalmente quella della scoperta. Le nostre, però, sono domande di verità. Questo concetto è vero, o no? È così, oppure no? Non domande di natura pratica, o tantomeno, economica. Ricordiamoci che il genio matematico Euclide cacciò via dalla sua scuola di Alessandria uno studente che gli domandava che cosa avrebbe guadagnato dagli studi che aveva intrapreso. Perché non aveva lo spirito adatto.

Nel mondo del lavoro, c'è posto per nuovi matematici? Considerando che già Galileo aveva affermato che il mondo intero si basa su concetti matematici, la risposta più scontata è sì. Però bisogna distinguere fra matematica pura e matematica applicata. Chi si occupa della seconda può trovare lavoro con estrema facilità. In ogni ambiente lavorativo c'è bisogno di questo tipo di matematici. I matematici puri, come me, sono, per natura, degli studiosi e dei ricercatori. Di solito rimangono nell'ambiente universitario e si dedicano alla ricerca e all'insegnamento. Eppure siamo estremamente utili alla società. Possiamo inventare nuovi modelli matematici, applicabili a programmi informatici e a tanto altro, e cambiare quelli esistenti. La matematica pura è la base di tutte le altre matematiche.

capita di svegliarmi alle tre di notte, folgorato da un'idea. Quando accade mi alzo di gran fretta, tentando di non svegliare mia moglie, e corro subito a verificarla. Un'emozione incredibile.

Qual è il lato più bello di questa materia?

Quando studiavo matematica all'Università, mi ero convinto di essere un misantropo. Mi piaceva moltissimo immergermi nei miei studi e nelle mie ricerche. Poi, appena entrato nel mondo del lavoro, mi misi ad insegnare. Prima di iniziare pensavo che la mia vita sarebbe peggiorata di molto. Poi mi resi conto di quanto fosse appassionante l'insegnamento. E lo penso ancora oggi. L'universo della ricerca, certo, per noi matematici è meraviglioso, eppure, quando uno dei miei studenti riesce a capire un concetto che sto spiegando, è altrettanto appagante.

Nel mondo del lavoro, c'è posto per nuovi matematici?

La società ha sempre posto per nuovi matematici. I ragazzi che si sono laureati con me si sono inseriti, senza nessuna difficoltà, in diversi contesti lavorativi. Molto spesso si affiancano agli ingegneri, oppure si buttano nella ricerca e nell'insegnamento. Il grande vantaggio di chi ha studiato matematica è quello di avere una mente particolarmente aperta. Con le nostre forti basi pratiche e teoriche siamo molto ricercati e apprezzati nel mondo del lavoro.



Massimo Ferri

la bussola del talento

Carlo Ravaglia & Massimo Ferri

Carlo Ravaglia è professore di Analisi matematica presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna. Membro del Dipartimento di Matematica e del Giram. Massimo Ferri è professore di Geometria presso la Facoltà di Ingegneria all'Università di Bologna.

«Vivo per...», il manifesto

Vivo per... per ricercare sempre qualcosa; per provare tante emozioni; per imparare cose nuove ogni giorno; per trasmettere a qualcuno i miei sentimenti; per stare con gli altri; per apprezzare quello che mi ha dato la vita; per sperare in qualcosa; per sapere cosa accadrà domani; per dare e ricevere affetto; per non commettere più sbagli; perché posso sempre cambiare; per la gioia di svegliarmi la mattina; per la mia famiglia e gli amici; per sognare; per divertirmi; per sorprendermi; per lasciare un ricordo; per il Natale; per guardare un vecchio album di fotografie; per ascoltare musica; per litigare con i miei fratelli; per rimanere sotto il piumone durante un sabato mattina gelido; per vedere il sorriso di un nonno che non incontravo da un po' di tempo; per mangiare le lasagne; per aiutare qualcuno in difficoltà; per vedere le sfumature dei colori e annusare i profumi; per chiacchiere con i miei genitori; per guardare la tv; per usare il tatto e accarezzare la sua pelle, usare l'olfatto e sentire il suo profumo, l'udito e ascoltare la sua voce, il gusto e assaporare i suoi baci, la vista e guardare i suoi occhi; per il Bologna F.C. e la Fortitudo; perché sono nato; per scoprire l'ennesimo punto di questa lista.

Un nuovo «focus» sulla vita

L'8 marzo si festeggia la giornata della donna, occasione per noi di riflettere su Colei che ci ha rivelato la grandezza femminile nella maternità: Maria. La mamma di Gesù è per noi figura esemplare e sul suo «sì» all'angelo ricalchiamo l'impegno eterno che ogni mamma prende con il Signore verso i suoi bambini. Un impegno che inizia nel momento del concepimento. Per rinnovare questo «taglio del nastro della vita» che avviene in ogni donna l'associazione «La Scuola è Vita» sta preparando, insieme alla Associazione medici cattolici e con la auspicata collaborazione delle associazioni che si muovono nella cornice della nostra Chiesa, una nuova sezione del «Focus sulla vita», che dal prossimo anno affiancherà il corso sulla prevenzione dalle «dipendenze» che offriamo da due anni alle scuole, statali e non. Le associazioni che fossero interessate a collaborare al progetto possono contattarci. Info: lascuolavita@gmail.com; 3355742579.

Francesca Golfarelli



Casalecchio: «Edu.care» sfida le droghe

Approda a Casalecchio di Reno, con lo scopo di coinvolgere l'intero territorio di Bologna e «cintura», il progetto «Edu.care», che attraverso un percorso di formazione intende portare i genitori di ragazzi preadolescenti o adolescenti e i ragazzi stessi, a sviluppare un'attenzione, una capacità di dialogo e una sicurezza in se stessi, tale da prevenire l'uso di droghe. Il progetto, attivo su tutto il territorio nazionale, è promosso e finanziato dal Dipartimento Politiche antidroga della Presidenza del Consiglio in collaborazione con l'Ufficio Droghe e Crimine dell'Onu e con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca. Per Bologna, il percorso si svolgerà a Casalecchio, perché l'associazione «Le Querce di Mamre» è stata identificata come Unità operativa per la realizzazione delle attività. Coordinatore delle attività stesse sarà Gabriele Raimondi, psicologo e psicoterapeuta; la sede sarà il Centro di documentazione pedagogica di Casalecchio (via del Fanciullo 6). La serata di presentazione del percorso sarà mercoledì 9 dalle 18.30 alle 20 circa; il percorso formativo avrà inizio lunedì 14 marzo dalle 18.30 alle 21 e proseguirà ogni lunedì allo stesso orario, fino al 16 maggio. Negli incontri, la prima ora vede una formazione parallela di genitori e figli in due stanze separate, la seconda vede genitori e figli sperimentare attivamente i contenuti della formazione. A seguire, viene offerto un piccolo rinfresco. Lo staff dei formatori è composto da: Gabriele Raimondi e Mara Silvestri per gli adulti; Marco Ragno e Sara Brusori per i ragazzi; Stefano Ropa ha il ruolo di «group leader». Questi i temi che saranno trattati nelle lezioni. Per i genitori «Introduzione alla costruzione del gruppo»; «Cosa i bambini sono in grado di fare: finalità e obiettivi»; «Ricompense»; «Prestare attenzione/ignorare»; «Analisi grammaticale della lingua familiare. La riunione di famiglia» «Risolvere i problemi e dare indicazioni»; «Definire i limiti: ignorare, pratica positiva, time out»; «Sanzioni»; «Creazione e uso di programmi comportamentali»; «Diploma, risorse e ripasso». Per i ragazzi: «Benvenuto e regole»; «Ascoltare e parlare»; «Ottenere comportamenti positivi»; «Come dire No per stare fuori dai guai»; «Comunicare»; «Risolvere i problemi»; «Dare e ricevere indicazioni chiare. Introduzione al gioco del genitore»; «Riconoscere i sentimenti»; «Affrontare le critiche»; «Diploma, risorse e ripasso». Per le famiglie nel complesso: «Introduzione e costruzione del gruppo»; «Gioco del Bambino»; «Gioco del Bambino: ricompense»; «Prestare attenzione e ignorare»; «Comunicare I»; «Risolvere i problemi e dare indicazioni»; «Il gioco del genitore»; «Gioco del Genitore»; «Ripasso fase 1 e 2»; «Fine del corso». Il progetto Edu.care si fonda - spiegano gli organizzatori - su una metodologia formativa di sostegno alle famiglie, sperimentata con successo da più di un decennio; e ha come fondamento scientifico le più recenti scoperte delle neuroscienze, opportunamente finalizzate a prevenire ed evitare l'uso di sostanze illecite, specie tra i più giovani. L'iscrizione è gratuita, ma il numero dei partecipanti è limitato: per informazioni e iscrizioni rivolgersi a Gabriele Raimondi, tel. 3389074823, email gabriele.raimondi@email.it, o visitare il sito www.lequeredi.it/progettoeducare

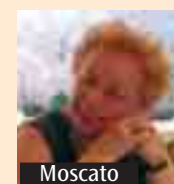
Appello per una bambina

Da un'associazione di volontariato, che opera territorialmente a favore di persone con diverse disabilità, a partire dall'età evolutiva, ci è giunto questo delicato ma pressante appello.

Da anni la nostra associazione segue la situazione di una bella bambina con sindrome autistica, di 8 anni, affidata anni fa ai nonni paterni e ben inserita nel territorio e nel percorso scolastico, con una rete coordinata di supporto, in stretta e costante sinergia con i Servizi sociali e sanitari. Il nonno, protagonista nella ricerca di un'appropriatezza cura per la nipotina, è purtroppo deceduto 3 anni fa, lasciando all'associazione, che ha continuato ad affiancare la nonna, l'eredità di un'attenzione maggiore. Il sopraggiungere della precarietà di salute anche per la nonna sta portando a una sempre minore garanzia di poter adeguatamente salvaguardare la permanenza della bambina nel suo contesto di crescita e di relazioni, al di là dei supporti umani ed economici comunque attivati e presenti, pur nei limiti del possibile. Vorremmo quindi esplorare la possibilità di trovare una famiglia che si senta di poter accogliere in affidamento questa bambina, ma che si trovi nel contempo nella disponibilità, anche graduata nel tempo, di trasferirsi nel suo contesto di vita, per prolungare al massimo il sistema di cura e di relazioni in atto, nella fase importante della sua crescita. Riferimento: Francesca Berardi, tel. 335.5742579.

Meic, una giornata sull'educazione

«La sfida educativa»: questo il tema della giornata di riflessione proposta dal Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) domenica 13 all'Istituto San Giuseppe delle Ancelle del Sacro Cuore (via Murri 74). La giornata inizierà alle 9.30 con l'accoglienza e la recita delle Lodi. Alle 10 prima relazione: «Riscoprire l'educazione» di Maria Teresa Moscato, docente di Pedagogia generale all'Università di Bologna; seguirà discussione. Alle 13 pranzo al sacco; alle 15 seconda relazione: «Educare alla vita buona del Vangelo», presentazione degli «Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010 - 2020», segue discussione. Alle 17 celebrazione eucaristica, seguita dal Vespri, quindi conclusione.



Moscato

Grafologia morettiana, una bussola per scoprire i talenti

Una competenza grafologica può aiutare i docenti nel difficile compito dell'educazione. Ad affermarlo è il ministero dell'Istruzione che con decreto del 28 dicembre scorso ha inserito nell'elenco dei soggetti accreditati per la formazione del personale della scuola l'Associazione grafologica europea morettiana (Agem), fondata nel 1994 a Bologna ma con un'attività diffusa in tutta Italia. In pratica, il riconoscimento ministeriale permetterà agli insegnanti di far valere come aggiornamento i corsi di Grafologia e di utilizzare a questo scopo le agevolazioni lavorative previste dai regolamenti. Direttive analoghe erano già state emanate in regione da diversi Uffici scolastici provinciali, ma la differenza è che ora avviene un «salto» sul piano nazionale. «Non possiamo che essere entusiasti dell'apprezzamento per il metodo di padre Girolamo Moretti, che la nostra associazione è l'unica ad applicare integralmente - spiega Giovanna Petazzoni, presidente Agem - Le potenzialità pedagogiche

sono tante e di peso». Ed esemplifica: «la grandezza di questo religioso, un genio della grafologia italiana, sta nell'aver intuito che dalla calligrafia si può ricostruire il temperamento della persona, e dall'aver sistematizzato un metodo per decodificare i segni. Dal modo in cui viene scritta ogni lettera e legata con l'altra, incisa con forza nella pagina, distribuita nella scrittura nello spazio del foglio, si può riconoscere una personalità timida, sensibile, estroversa, introspettiva, creativa e via dicendo. Compresi i talenti». Con tutte le conseguenze che questo può aprire nell'accompagnamento dei giovanissimi. «Fin dalla quinta elementare si può fare un'analisi precisa - prosegue Petazzoni - Questo permette non solo di rendere più efficace l'orientamento, ma anche di prevenire eventuali situazioni di disagio o addirittura derive criminose. Quando una scrittura rivela un temperamento violento, per intenderci, si dovrà fare un certo tipo di lavoro, mentre se un ragazzo si comporta in modo aggressivo senza che

ci sia un riscontro analogo nella calligrafia, sarà necessario tener presente che il problema è legato all'ambiente e non alla predisposizione». Molto, precisa Petazzoni, si può fare per ordinare la personalità. Ne sono esempio tanti santi, analizzati dallo stesso Moretti, insospettabilmente segnati da temperamenti tutt'altro che «zuccherosi», ma trasfigurati dalla fede in quel carisma che è proprio della loro grandezza. Promossa dall'Agem, partirà in autunno la Libera Università di Grafologia, percorso triennale nei locali del Collegio San Luigi, mentre continueranno, a più livelli, i corsi per i docenti. Nei prossimi mesi saranno anche depositati alla biblioteca San Luigi i libri del Moretti, mai ristampati e non più reperibili in commercio.



Michela Conficconi